

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

150^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-53

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 55-72

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 73-92

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1
DISEGNI DI LEGGE	
Seguito della discussione e approvazione:	
(1125-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>
MUGNAI (AN), <i>f.f. relatore</i>	2
VALDUCCI, <i>sottosegretario di Stato per le attività produttive</i>	2
TURRONI (Verdi-U)	2, 3, 4 e <i>passim</i>
GARRAFFA (DS-U)	7, 14, 23 e <i>passim</i>
TIRELLI (LP)	24, 45
GUBERT (UDC:CCD-CDU-DE)	26
MALAN (FI)	34
MARINO (Misto-Com)	39, 40
SODANO Tommaso (Misto-RC)	41
COVIELLO (Mar-DL-U)	46
TUNIS (UDC:CCD-CDU-DE)	47
GRILLOTTI (AN)	47
CHIUSOLI (DS-U)	48
TRAVAGLIA (FI)	49, 50
Verifiche del numero legale	3, 13, 19 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	4, 7, 8 e <i>passim</i>
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
PRESIDENTE	Pag. 51
BOLDI (LP)	51
PAGANO (DS-U)	51
INSINDACABILITÀ	
Discussione del Doc. IV-quater, n. 3	
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	
PRESIDENTE	52
Discussione del Doc. IV-quater, n. 4	
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	
PRESIDENTE	52
ALLEGATO A	
DISEGNO DI LEGGE N. 1125-B	
Ordini del giorno G1, G2 e G3	55
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione	56
Decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7:	
Articolo 1 ed emendamenti	58
Articolo 2	70
Emendamenti al titolo del decreto-legge	71

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag. 73***DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione 82

Presentazione del testo degli articoli 82

CORTE DEI CONTITrasmissione di documentazione *Pag. 82***INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 83

Interpellanze 83

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 85

RETTIFICHE 92

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 27 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1125-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti sono riferiti al testo del decreto-legge da convertire e riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che ha avuto inizio nella seduta di ieri. Avverte inoltre che sono stati presentati gli ordini del giorno G1, G2 e G3 (*v. Allegato A*).

MUGNAI, *f.f. relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Accoglie gli ordini del giorno G1 e G3 e, come raccomandazione, il G2.

PRESIDENTE. Pertanto, gli ordini del giorno non saranno posti ai voti, non insistendo i presentatori del G2 per la sua votazione.

TURRONI (*Verdi-U*). Sottoscrive l'emendamento 1.1.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiede la verifica del numero legale prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 10,08.

PRESIDENTE. Riprende le votazioni.

Il Senato respinge l'emendamento 1.2.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiede la votazione nominale dell'emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Indice la votazione. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,32.

PRESIDENTE. Riprende le votazioni.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, nuovamente chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), respinge l'emendamento 1.3.

TURRONI (*Verdi-U*). Annuncia il voto favorevole all'1.4, che prevede l'acquisizione di uno studio di impatto ambientale strategico quale strumento di programmazione.

Il Senato respinge l'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. L'1.5 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), respinge l'emendamento 1.6. Sono inoltre respinti gli emendamenti 1.7, 1.9, 1.11, 1.13 e 1.14.

TURRONI (Verdi-U). Sottoscrive l'1.8 e ne chiede la votazione elettronica.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.8, 1.10 e 1.12.

TURRONI (Verdi-U). Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.15, che prevede l'obbligo di richiedere il parere motivato delle amministrazioni preposte alla tutela dei beni archeologici.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.15. È inoltre respinto l'emendamento 1.16.

TURRONI (Verdi-U). Aggiunge la firma all'emendamento 1.17.

Il Senato respinge l'emendamento 1.17.

GARRAFFA (DS-U). L'emendamento 1.18 ripristina il ruolo programmatico delle Regioni e il necessario dialogo con i comuni, assolutamente trascurato nel decreto-legge, che pertanto rischia di dover subire ricorsi davanti alla Corte costituzionale. Il giudizio sul provvedimento è comunque negativo in quanto delega la soluzione del problema energetico esclusivamente al mercato, che è invece inadeguato, come ha dimostrato l'esempio della California.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.18 e 1.19.

TURRONI (Verdi-U). L'emendamento 1.20 tutela il ruolo dei comuni, le cui prerogative vengono indiscriminatamente espropriate da un provvedimento di stampo neocentralista.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), respinge l'emendamento 1.20. È inoltre respinto l'emendamento 1.21. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI, il Senato respinge l'emendamento 1.22.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Il Senato respinge l'emendamento 1.23. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è quindi respinto l'emendamento 1.24.

PRESIDENTE. L'1.25 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

È quindi respinto l'emendamento 1.26.

TURRONI (*Verdi-U*). L'esproprio operato con il provvedimento delle prerogative dei comuni in materia urbanistica si traduce nella compressione dei diritti dei cittadini a partecipare ai procedimenti autorizzatori, come previsto dalla normativa urbanistica e confermato a livello europeo. Per tali motivi invita a votare a favore dell'emendamento 1.27.

Il Senato respinge gli emendamenti dall'1.27 all'1.29.

TURRONI (*Verdi-U*). Per stemperare lo spirito centralistico sotteso al provvedimento, che rischia di dar luogo a forme di protesta esasperate da parte delle popolazioni locali, l'emendamento 1.30 sancisce espressamente il diritto delle stesse all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali riguardanti la costruzione di centrali sul loro territorio.

GARRAFFA (*DS-U*). Sottoscrive l'emendamento 1.30 e sottolinea che l'esclusione della popolazione locale dalle decisioni riguardanti l'ubicazione delle nuove centrali elettriche sarà fonte di protesta anche nei collegi di molti parlamentari della maggioranza, che dovranno allora motivare il voto a favore di una siffatta normativa. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Proteste dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

TIRELLI (*LP*). L'opposizione sta offrendo alibi alle amministrazioni da loro governate che hanno assunto decisioni in ordine alla costruzione di centrali spostando sul Governo la responsabilità delle scelte. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Proteste dal Gruppo DS-U. Il Presidente non dà la parola al senatore Turroni che chiede nuovamente di intervenire*).

È quindi respinto l'emendamento 1.30.

TURRONI (*Verdi-U*). Spesso la verifica dell'appoggio del prescritto numero di senatori necessario per la votazione con il sistema elettronico

effettuata immediatamente dopo la richiesta impedisce alla Presidenza di accogliere eventuali altre richieste di intervento per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non è questo il caso testé verificatosi; comunque, la richiesta di votazione con il sistema elettronico va effettuata nello stesso intervento svolto per dichiarazione di voto.

Il Senato respinge l'1.31.

GUBERT (*UDC:CCD-CDU-DE*). Voterà a favore dell'emendamento 1.32 che include anche l'UNCHEM nel comitato per il monitoraggio previsto al comma 3-bis.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è respinto l'1.32. Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 1.33 e 1.34, la cui reiezione preclude l'1.35.

GARRAFFA (*DS-U*). Invita a votare a favore dell'emendamento 1.36, che estende alle province la possibilità di essere ascoltate nell'ambito della procedura VIA, in considerazione del fatto che anche in molte province amministrare dal centro destra le popolazioni locali stanno organizzando comitati di protesta contro la costruzione di nuove centrali.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti dal 1.36 all'1.40.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.41 e 1.43 sono inammissibili in quanto privi di portata modificativa.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è respinto l'1.42, con conseguente preclusione dell'1.46. Sono quindi respinti l'1.44 e l'1.45.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiede la votazione con il sistema elettronico dell'emendamento 1.47.

PRESIDENTE. Indica la votazione e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 11,50.

PRESIDENTE. Riprende le votazioni.

Con votazione nominale elettronica, chiesta nuovamente dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.47.

TURRONI (*Verdi-U*). Il rifiuto della maggioranza di assicurare una maggiore incidenza ai poteri di controllo e partecipazione delle popola-

zioni interessate alla costruzione di nuove centrali elettriche rende manifesta la doppiezza del centrodestra che a livello centrale decide di manomettere il territorio calpestando le prerogative degli enti locali per puri scopi affaristici e nello stesso tempo, a livello locale, cavalca il malcontento dell'opinione pubblica, preoccupata per le conseguenze ambientali della localizzazione dei nuovi impianti. Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 1.48.

MALAN (*FI*). In considerazione dell'andamento dei lavori, chiede alla Presidenza di valutare l'opportunità di armonizzare i tempi della discussione, ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento, per consentire l'approvazione del disegno di legge n. 1125-B entro la conclusione della seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Essendo quasi esaurito l'esame degli emendamenti, tale risultato potrà essere conseguito anche senza l'intervento chiesto dal senatore Malan.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.48. Viene respinto anche il successivo 1.49.

GARRAFFA (*DS-U*). Sottoscrive l'emendamento 1.50 e dichiara voto favorevole, poiché soltanto la previsione di un parere vincolante dei poteri locali sulla localizzazione dei nuovi insediamenti potrà impedire la prevaricazione delle popolazioni interessate, mentre i vaghi impegni ottenuti dalla Lega con gli ordini del giorno non sortiranno effetto concreto o, al più, sposteranno il problema su aree dotate di minore possibilità di pressione sulle autorità centrali. (*Commenti dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD:CDU:DE*).

TURRONI (*Verdi-U*). Poiché ogni amministrazione locale tenterà di conseguire i vantaggi derivanti dalla costruzione di un nuovo impianto limitandone gli effetti negativi con localizzazioni marginali ed il più delle volte adiacenti ad altri territori e ad altre popolazioni e amministrazioni, è necessario garantire la reale partecipazione al processo decisionale di tutti i soggetti coinvolti. Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 1.50.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.50. Vengono quindi respinti gli emendamenti al titolo del decreto-legge Tit.1, con conseguente preclusione dell'emendamento Tit.3, e Tit.2. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), viene respinta la prima parte dell'emendamento Tit.4, fino alla parola «accelerare», con conseguente preclusione della restante parte dello stesso e del successivo Tit.5.

Dopo la reiezione degli emendamenti Tit.6 e Tit.7, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento Tit.8.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). I senatori Comunisti voteranno contro il disegno di legge per le riserve sull'utilizzo della decretazione d'urgenza e sul merito del provvedimento, giudicando grave la scelta di non concertare sul tema dell'approvvigionamento delle risorse energetiche un'azione comune con gli enti locali, in assenza di una programmazione energetica nazionale. Appare evidente come il provvedimento persegua unicamente il fine della privatizzazione ad oltranza, da condurre in assenza di chiare opzioni di politica industriale ed addirittura senza neanche rispettare le logiche di mercato, mentre la presenza pubblica nel settore energetico è indispensabile per lo sviluppo economico del Paese e per il progresso della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, poiché in caso diverso il settore energetico nazionale finirebbe per essere dominato da monopoli privati o lottizzato da oligopoli, nazionali o stranieri. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro la conversione del decreto-legge n. 7, oltre che per i dubbi di costituzionalità più volte enunciati, per la considerazione che, risultato ormai infondato il rischio nel breve periodo di emergenze energetiche, si appalesa il vero obiettivo del provvedimento, cioè l'accelerazione del processo incontrollato di privatizzazione e di liberalizzazione del settore energetico, a discapito dei consumatori. Ma ancor più rilevanti sono le obiezioni che derivano dalle possibili gravi conseguenze sul piano ambientale dell'insediamento di nuove centrali in assenza di un adeguato controllo degli enti locali, specie laddove si intenda procedere alla costruzione di più impianti in zone limitrofe. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

TURRONI (*Verdi-U*). La contrarietà dei senatori Verdi alla conversione del decreto-legge deriva non solo dalla insussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, stante la possibile costruzione di ben quattordici nuove centrali che potranno ampiamente soddisfare le esigenze di incremento del fabbisogno energetico nazionale, ma anche dalle scelte di merito adottate. Infatti, nonostante l'adesione dell'Italia al trattato di Kyoto, si trascurano completamente le energie rinnovabili puntando unicamente alla creazione di impianti a combustibile fossile. Accanto a queste considerazioni, il giudizio contrario è motivato dalle altre, più volte espresse nel corso del dibattito, circa la limitazione del coinvolgimento delle autonomie locali nelle decisioni, la sottrazione delle prerogative comunali in materia di varianti dei piani regolatori, i rischi di manomissione del territorio, lo svuotamento della valutazione di impatto ambientale e la cancel-

lazione delle modalità che fin dal 1988 presiedono alla realizzazione di questo tipo di opere.

TIRELLI (*LP*). L'opposizione, che si erge a paladina dei diritti delle autonomie locali, dovrebbe riconoscere che la tutela dell'ambiente spetta allo Stato anche a seguito della novella costituzionale approvata nella scorsa legislatura e che le prerogative degli enti locali dovrebbero essere salvaguardate in tutti i settori. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC: CCD-CDU-DE*).

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita voterà contro nonostante la soddisfazione per le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che ha soppresso gli articoli aggiuntivi introdotti dal Senato e assicurato un maggior coinvolgimento degli enti locali nelle decisioni concernenti i nuovi insediamenti, nonché più ampie garanzie ambientali. Il Paese necessita di maggiore disponibilità di energia, specialmente nel Mezzogiorno, ma è da rifiutare lo strumento del decreto-legge, che si è rivelato controproducente, in quanto ha contribuito esclusivamente ad accentuare i contrasti e ad allontanare le possibili convergenze. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TUNIS (*UDC:CCD-CDU-DE*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo, rilevando che gli articoli soppressi dalla Camera dei deputati saranno oggetto di un apposito disegno di legge, che dovrà tenere conto degli esiti dell'indagine conoscitiva recentemente conclusa presso l'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

GRILLOTTI (*AN*). Il decreto-legge merita una valutazione positiva in quanto risponde all'effettiva urgenza di incrementare il fabbisogno energetico del Paese ed è rispettoso delle prerogative degli enti locali, in quanto i sindaci e i presidenti delle province e delle Regioni rappresentano a tutti gli effetti le istanze dei cittadini di quelle comunità. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

CHIUSOLI (*DS-U*). Dal momento che gli assessori regionali, in rappresentanza dei loro elettori, si sono pronunciati in senso decisamente contrario al provvedimento, sarebbe opportuno che le decisioni circa la costruzione di nuove centrali fossero adottate sulla base di un accordo-quadro approvato dalla Conferenza Stato-regioni. L'esame presso l'altro ramo del Parlamento del disegno di legge di conversione ha confermato che le preoccupazioni per un'insufficiente capacità del sistema elettrico si fondano soltanto su un generico pericolo, in quanto è assai ampio il margine di sicurezza ed è già iniziata la procedura per la costruzione di quattro nuove centrali; ciò dimostra che i presupposti per l'adozione del decreto-legge erano del tutto infondati, anche se il Governo non ha inteso ritirarlo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Tommaso Sodano*).

TRAVAGLIA (*FI*). Il provvedimento rafforza il tessuto economico delle piccole e medie imprese, che potranno beneficiare dell'incremento di energia disponibile, ponendo la giusta attenzione agli aspetti formali, senza che tuttavia gli stessi ne pregiudichino l'efficacia. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Inversione dell'ordine del giorno

BOLDI (*LP*). Propone l'inversione dell'ordine del giorno per passare alla discussione dei documenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, prolungando eventualmente la durata della seduta.

PAGANO (*DS-U*). Accoglie la proposta della senatrice Boldi, a condizione che non vi sia un prolungamento dell'orario.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 3) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti dell'onorevole Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

CONSOLO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 4) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del signor Stelio De Carolis, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

FALCIER, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento ricade nella prerogativa di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 27 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Frau, Iannuzzi, Mantica, Marano, Sanzarello, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Budin, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1125-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1125-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati, e sui cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MUGNAI, *f.f. relatore*. Esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1 e G3, mentre accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno G2.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 e G3 non saranno posti in votazione.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno G2.

TIRELLI (*LP*). No, signor Presidente.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, perché il parere sugli ordini del giorno è stato espresso dal senatore Mugnai?

PRESIDENTE. Perché il senatore Mugnai sostituisce nella funzione di relatore il senatore Pontone che, a causa di un impedimento, non è presente.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il loro parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento in votazione e anticipo ovviamente il voto favorevole.

Ieri, negli interventi in discussione generale abbiamo dimostrato che il pericolo di interruzione non esiste. L'emendamento prevede giustamente di sostituire le parole «Al fine di evitare il pericolo di interruzione» con le altre: «Per consentire una migliore offerta».

Infine, su questo emendamento chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 10,08).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.2.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,32).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.3.

TURRONI (*Verdi-U*) Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intendo intervenire per cercare di convincere l'Assemblea ad approvare questo emendamento.

Noi, signor Presidente, abbiamo ottenuto un risultato, e lo abbiamo dichiarato in Aula, facendo sì che i nuovi impianti che saranno autorizzati sulla base di questo decreto siano comunque sottoposti a valutazione di impatto ambientale. Abbiamo però evidenziato la necessità – a fronte di 646 domande presentate, tutte autorizzabili secondo le intenzioni del Go-

verno – di un qualche strumento di programmazione tale da consentire di valutare i luoghi, la quantità e le compatibilità.

Abbiamo così individuato, nella valutazione ambientale strategica che ci viene richiesta dall'Unione europea, un possibile strumento, a nostro avviso il più adatto in considerazione del fatto che gli impianti in questione hanno un alto impatto ambientale.

Signor Presidente, siamo però venuti in possesso – lo dico anche al Governo – di un documento che, sebbene sia ancora in bozza, è stato pubblicato in un allegato dell'ormai organo ufficiale del Governo, «Il Sole 24 ORE». Mi riferisco alla bozza del decreto di attuazione di quella che io definisco «legge Grillo» e che da alcuni invece è chiamata impropriamente «legge Lunardi».

Ebbene, tale decreto prevede all'articolo 26 la procedura di VIA per gli impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a 300 megawatt termici relativamente ad interventi di modifica o di ripotenzamento non compresi nel programma. Siamo di fronte – consentitemi di usare questa espressione – al gioco delle tre carte.

Infatti, da un lato, il Parlamento decide, data la grave situazione che può determinarsi attraverso la realizzazione di impianti come quelli in questione, che bruciano combustibili fossili in talune parti del territorio, che essi siano sottoposti alla valutazione di impatto ambientale secondo quanto definito dall'attuale legislazione; dall'altro, il Governo, attraverso un abile gioco, stabilisce – in un atto che tra breve sarà inviato alle Camere – che in realtà ciò che abbiamo deliberato in quest'Aula votando quell'emendamento non conta nulla, per cui la decisione del Parlamento viene completamente capovolta e si sottraggono le centrali alla valutazione di impatto ambientale.

A mio giudizio, si tratta di un atto grave, che dimostra che il Parlamento è considerato dall'attuale Governo assolutamente ininfluente. Quindi, l'emendamento in esame deve essere approvato, perché per lo meno aggiunge la valutazione ambientale strategica all'istituto della VIA, che è stato svuotato di contenuto dal decreto attuativo predisposto dal Ministro delle infrastrutture.

Signor Presidente, nel denunciare il comportamento del Governo che disprezza il Parlamento e la sua volontà, raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.4 e chiedo che la sua votazione avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.5 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7. (*Commenti del senatore Garraffa*).

Senatore Garraffa, qual è il problema?

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, il problema è che ci sono senatori che votano per altri.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, tutto è stato accuratamente controllato dal Presidente, nonché dai senatori segretari.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, sull'emendamento 1.7 chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, si tratta di un emendamento importante, al quale vorrei apporre la mia firma. Chiedo inoltre che la sua votazione avvenga mediante il procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione) (Commenti del senatore Garraffa).

Senatore Garraffa, visto che non è lei addetto al controllo della regolarità del voto, la invito ad essere più gentile.

PAGANO (*DS-U*). Ma ci dovrà pur essere qualcuno addetto.

PRESIDENTE. Per questo ci sono i senatori segretari.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata.*)

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata.*)

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, nella bozza del decreto di attuazione della legge obiettivo, che ho poc'anzi citato, è contenuta una norma assai rivelatrice dell'atteggiamento di questo Governo nei confronti della natura, dell'ambiente ma, soprattutto, dei beni culturali.

Esso, infatti, prevede che le autorizzazioni a compiere scavi archeologici siano date dalle società concessionarie autostradali. Questo la dice lunga, e vorrei sapere dove cosa fanno il ministro Urbani e il sottosegretario Sgarbi dinanzi a tali vergogne! Mi ricordano quella proposta che fece un sindaco, a proposito dei piani paesistici, al tempo in cui nel nostro Paese c'erano ministri come Nicolazzi, il quale sosteneva l'opportunità di autorizzare tante cave nelle zone archeologiche perché così si sarebbero trovati i reperti.

Proprio perché vogliamo sventare la manomissione di ciò che è più prezioso nel nostro Paese, che rappresenta meglio l'identità dei suoi abitanti, costituendo una ricchezza riconosciuta a livello internazionale (laddove si afferma da più parti che siamo detentori di oltre il 45 per cento del patrimonio storico ed artistico dell'intero pianeta), abbiamo presentato l'emendamento in esame, di cui raccomandiamo l'approvazione. Esso tende a per far sì che le amministrazioni preposte alla tutela di questo straordinario patrimonio storico e artistico abbiano una voce in capitolo, per quanto riguarda le centrali elettriche di cui si sta discutendo.

Abbiamo letto un ordine del giorno, proposto dai colleghi della Lega e approvato dal Governo, che stabilisce che le centrali non devono essere costruite nei luoghi in cui vi sono coltivazioni agricole soggette a DOC, DOP e DOPG. Noi riteniamo che questi impianti non debbano essere realizzati neanche in luoghi in cui vi sono patrimoni importanti dal punto di vista archeologico, storico e paesaggistico.

Certo, vi è una diversa sensibilità tra noi e i colleghi della Lega; posso comprenderlo benissimo, ma credo che dobbiamo chiedere con forza che ciò che è ancor più prezioso delle zone agricole e che appunto rappresenta l'identità del nostro Paese e la sua ricchezza più grande sia salvaguardata.

Per questo, signor Presidente, riteniamo che ci debba essere il parere favorevole da parte dell'amministrazione preposta ai vincoli previsti dal decreto legislativo n. 490 del 1999 che, voglio ricordare, sono di carattere archeologico, storico, artistico e paesaggistico. Vincoli – lo voglio ricordare ai colleghi – che, fortunatamente, sono stati individuati in una legge del 1939, quando c'era un Ministro che si chiamava Bottai, proprio a salvaguardia di ciò che c'è di più prezioso nel nostro Paese e che adesso questa Casa delle libertà (libertà di coprire di cemento e asfalto tutto il nostro Paese) cancella.

Signor Presidente, ho concluso il mio intervento, ma utilizzo l'opportunità di avere la parola per chiedere la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore Turroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento in votazione e, stante l'importanza della proposta modificativa, chiedo altresì la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata.*)

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

GARRAFFA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli senatori, questo emendamento, insieme agli altri presentati, tende ad introdurre ulteriori correttivi al provvedimento in esame, le cui vicissitudini sono già state qui rappresentate.

In realtà il Governo è stato l'unico attore a non fare bella figura, ma la cosa più frustrante è l'assistere, anche in sede di 10ª Commissione, ad un adeguamento o meglio – anzi, o peggio – ad un appiattimento non condivisibile della maggioranza. In quest'Aula ed in Commissione ci avete impedito di apportare quelle modifiche che la Camera è riuscita ad approvare.

Dalle dichiarazioni del ministro Marzano in Commissione, dal tentativo di fare in fretta e dall'imminente pericolo di *black out* si è passati al solo pericolo, che poi potrà riscontrarsi subito, intendendosi per subito, due, tre, o quattro anni. Nel rapporto con questo Governo non ci si può certo fidare. Volete annacquare il ruolo delle Regioni, alla faccia del tanto sbandierato federalismo!

Questa preoccupazione ci ha imposto la presentazione di emendamenti, di cui quello in votazione è il più analitico, tant'è che abbiamo fatto riferimento all'«accordo quadro definito dalla Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», che contiene: «la valutazione dell'adeguato margine di nuova potenza necessaria a copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica» (perché ci avete fornito dati incerti); «il numero massimo di nuove centrali autorizzabili in relazione al predetto margine» (per evitare nuove ambizioni del mercato); «l'individuazione dei criteri per la definizione delle priorità sulla base delle quali è rilasciata l'autorizzazione unica», tra i quali quelli indicati ai primi tre punti fanno riferimento ai prioritari ruoli delle Regioni e quelli successivi alla difesa dell'ambiente.

Tuttavia, anche se questo emendamento venisse approvato – cosa che auspico – ciò non sarebbe sufficiente ad esprimere un giudizio positivo sul

provvedimento. A mio avviso, così facendo, le procedure si rallentano; siamo convinti che occorre aumentare la capacità di produzione energetica ma, come è stato ricordato alla Camera, esempi come quello californiano mettono in luce i limiti di un regime di assoluta liberalizzazione, visto che in quello Stato si è manifestata una gravissima crisi energetica. Ecco perché il mercato non è sufficiente se non è accompagnato da percorsi programmatici che il Governo non ha certo proposto.

Di quante centrali necessita il nostro Paese? Dove ubicarle? Con quali carburanti farle funzionare? Questa è la *ratio* degli emendamenti. Preferiremmo che il Governo recepisce le richieste delle Regioni e avviasse il dialogo con i comuni per individuare insieme le priorità.

Con questo provvedimento state aprendo un ulteriore scontro sociale. Accomodatevi pure, saranno le Regioni, anche quelle del centro-destra, ad adire la Corte costituzionale. Di ciò vi assumete per intero, ancora una volta, la gravissima responsabilità. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Chiusoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata) (Il senatore Turroni alza la mano per chiedere la parola).

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, rammaricandomi di non essere potuto intervenire sull'emendamento precedente, a proposito del quale vi era molto da dire, perché lei ha inteso dare inizio alla votazione senza darmi la parola, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 1.20, così come gli emendamenti successivi, riguarda una competenza che la nostra Costituzione assegna in modo primario ed esclusivo alle amministrazioni locali.

Questa mattina il Governo ha accolto l'ordine del giorno G3, presentato dal collega Tirelli (alcuni si accontentano di ben poco). L'atto di indirizzo prevede che il parere motivato del comune, rispetto a questioni che dovrebbero essere di esclusiva competenza del medesimo, deve essere espresso dal consiglio comunale.

Ebbene, a cosa serve tale previsione, quando tutte le prerogative sono assegnate allo Stato centrale che decide dove sarà costruita una centrale e tale decisione, assunta a maggioranza all'interno di una Conferenza di servizi svuotata di qualsiasi funzione, costituisce una variante allo strumento urbanistico?

Evidentemente i colleghi si accontentano di molto poco; potranno dire di aver ottenuto un grande risultato, ma il grande risultato è quello di escludere le autonomie locali dai processi decisionali riguardanti il territorio. È un fatto gravissimo, che lede la nostra Costituzione e lede ancor più il diritto dei cittadini di essere protagonisti rispetto a ciò che accade nei loro territori.

Ritengo assolutamente inaccettabile ciò che propone questo Governo centralista, sostenuto dai falsi federalisti, cioè l'esproprio incondizionato delle prerogative delle autonomie locali, cui quell'ordine del giorno non ha posto alcun rimedio.

Sono curioso di ascoltare oggi, in 1ª Commissione, la relazione sulla cosiddetta *devolution*, per vedere se essa non vorrà dire ricondurre tutti i poteri al centro, nelle mani del Governo, lasciando alle amministrazioni locali solamente la facoltà di esprimersi in sede di consiglio comunale, il che mi sembra decisamente assai poco.

Pertanto, signor Presidente, chiedo che su questo emendamento venga effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vediamo se questa volta 15 colleghi intendono appoggiare la mia richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, saluto il suo arrivo e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, invitandola ad essere oculato perché ho visto molti colleghi esprimere più di un voto.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, ricambio cordialmente i suoi saluti e le assicuro la massima ocularità.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.25 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, nutro forti dubbi riguardo all'inesistenza di portata modificativa dell'emendamento 1.25, accetto comunque la sua decisione.

Vorrei invece che l'emendamento 1.26 venisse votato attraverso la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'emendamento 1.27; poiché ve ne sono altri che riguardano lo stesso argomento mi richiamerò anche a questi.

Prima ho fatto riferimento alla portata modificativa dell'emendamento 1.25 e, in altra occasione, ad alcune leggi assai importanti emanate nel 1939 dal ministro Bottai, che riguardavano i beni culturali; ho fatto riferimento ai poteri dei comuni in ordine alla gestione del loro territorio e quindi alle competenze in materia urbanistica.

Voglio ora fare riferimento ad un'altra legge assai importante emanata durante il Ventennio: la legge urbanistica nazionale. Quella legge viene qui travolta, non solo perché si espropriano i comuni delle loro prerogative – come ho già detto – ma anche perché si elimina uno dei suoi contenuti più innovativi, quello riguardante la partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

Essa, infatti, stabiliva che i piani regolatori, le loro varianti, nonché i piani particolareggiati di esecuzione – come si chiamavano in quella legge – dovevano essere pubblicati, una volta adottati da parte dell'amministrazione comunale competente (che qui viene espropriata di tale competenza che la Costituzione le riconosce), affinché i cittadini ne potessero prendere visione e, nei giorni successivi, presentare proprie osservazioni «nell'interesse generale» – così diceva quella legge – anche se poi l'interesse generale è stato spesso piegato agli interessi particolari.

Tuttavia, si prevedeva la possibilità per i cittadini di presentare proprie osservazioni nell'interesse generale proprio per rendere più rispondenti le decisioni assunte sul territorio alle esigenze collettive di quelle popolazioni, di quei luoghi, di quegli ambienti. Una grande visione questa, contenuta in una legge fatta quando la libertà certamente non era il primo dei pensieri del legislatore, anzi, il contrario: in quegli anni le libertà venivano costrette e limitate, se non cancellate.

Bene, ci troviamo di fronte ad un Governo e ad una maggioranza che fanno della libertà la propria bandiera, ma vediamo che la libertà viene cancellata: si espropriano le autonomie locali e si cancella un diritto

che i cittadini hanno conquistato in questi anni facendo sì che quella lusinghiera previsione, contenuta nella legge del 1942 di cui celebriamo quest'anno il sessantesimo anniversario, venisse ratificata ultimamente nella Convenzione di Aarhus, che ha previsto il diritto dei cittadini a partecipare, garantendone la conoscenza e l'azione, nel procedimento autorizzatorio di tutti gli atti che riguardano la materia ambientale, ed anche attraverso la possibilità di ricorrere ai tribunali qualora questi loro diritti venissero negati.

E cosa fa questo supposto Governo delle libertà? Cancella in un colpo le libertà che addirittura il regime fascista aveva garantito ai cittadini italiani; cancella la Convenzione di Aarhus, che abbiamo recentemente sottoscritto e che impegna insieme a noi tutti i Paesi europei. Mi sembra una bella concezione della libertà: l'unica libertà consentita in questo Paese risulta sempre di più quella di manomettere il territorio, di saccheggiarlo, di distruggerlo, di limitare, da parte di alcuni, le libertà di tutti, a cominciare da quelle costituzionalmente garantite, cioè quelle delle amministrazioni locali preposte alla tutela e al governo del proprio territorio.

Signor Presidente, mi rammarico di questa impostazione inaccettabile e mi auguro che la Corte costituzionale intervenga e, ancor prima, il Presidente della Repubblica – così come ha fatto con il cosiddetto decreto sulla mucca pazza – abbia a rinviare alle Camere questo provvedimento in quanto illegittimo ed in contrasto con la Costituzione; un provvedimento sbagliato, che nega i diritti dei cittadini.

Nello stesso tempo ci auguriamo che le Regioni che faranno ricorso alla Corte costituzionale – lo hanno già annunciato a chiare lettere in ogni loro atto – ottengano velocemente un responso positivo da parte della medesima, che annulli un provvedimento lesivo delle autonomie locali, della Carta costituzionale, dei diritti dei cittadini e delle loro prerogative.

Annunciando quindi il mio voto favorevole a questo emendamento, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, avevo la mano alzata anche sulla votazione dell'emendamento 1.28. Comunque, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questa che le mostro è la Convenzione di Aarhus, che noi abbiamo sottoscritto e ratificato, al pari dei nostri colleghi degli altri Paesi europei, e che credo dobbiamo rispettare.

L'emendamento 1.30 prevede che la popolazione locale che è interessata dalla localizzazione dell'impianto debba essere informata e debba poter partecipare a questa decisione: questo è un diritto che quei cittadini hanno.

Come ho detto ieri in Commissione e ripeto oggi in quest'Aula, quanto più il Governo, la maggioranza decideranno di escludere i cittadini dall'informazione e dalla discussione, tanto più essi si distaccheranno dalle istituzioni e si autorganizzeranno per resistere a decisioni che ritengono sbagliate e che riguardano il luogo nel quale essi vivono e lavorano, nel quale hanno la propria abitazione e svolgono le loro attività. Quanto più noi decideremo senza coinvolgerli, senza informarli, senza farli partecipare, tanto più le forme della protesta autorganizzata, che si rivolgerà contro le amministrazioni del loro territorio, contro le amministrazioni locali, contro tutte le istituzioni comunque denominate, assumeranno la forma di rivolta, di ribellione e quindi non si faranno in nessun modo carico – se posso usare quest'espressione – dei problemi generali, collettivi che qualsiasi intervento, qualsiasi insediamento, qualsiasi infrastruttura comunque comporta.

Sarebbe molto meglio, attraverso il confronto civile e democratico, la consultazione, l'informazione, far sì che questi cittadini venissero responsabilizzati e, contemporaneamente, fatti partecipi di questi problemi che certamente riguardano il loro giardino, il loro *backyard*, come si usa dire, ma riguardano anche problemi di interesse generale, problemi della collettività.

Con la solita concezione centralista e negatrice delle libertà dei cittadini, questa maggioranza stabilisce di continuare ad escluderli dall'informazione, dai processi decisionali, dalla partecipazione. Questa quindi è una negazione della libertà, è una negazione dei diritti dei cittadini, è la manifesta e arrogante volontà di fare comunque e dovunque quello che si vuole, quello che più conviene, quello che più interessa al manovratore, quello che più interessa agli affari che il manovratore difende e protegge.

E allora non possiamo fare altro che alzare noi la bandiera della libertà, la bandiera dei diritti, la bandiera della partecipazione ... (*Commenti dal Gruppo FI*), sostenendo, come appare evidente, che ogni atto che questa maggioranza e questo Governo stanno compiendo va contro i cittadini, contro il loro territorio, contro i beni culturali, contro le prerogative degli enti locali: in buona sostanza, per gli affari e contro il nostro Paese.

GARRAFFA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo innanzitutto di poter apporre la mia firma a questo emendamento.

Come dicevo nel mio intervento precedente, questo Governo ha tentato di fare in fretta un bruttissimo provvedimento. Sarebbe bastato raccordarsi, dialogare con le Regioni, con i comuni, con la gente dei luoghi dove si intendevano ubicare queste centrali. In mancanza di ciò, l'impatto ambientale di queste opere creerà ancora una volta uno scontro sociale: la vostra è stata una sottovalutazione grave.

Mi rendo conto che c'è la necessità di andare avanti. Avevate detto che occorre fare subito e in fretta; dopo Barcellona ci siamo resi conto però che ciò non era necessario. Adesso ci raccontate altre cose, avete questa esigenza. Io sono certo che quando le centrali si ubicheranno nel vostro territorio, nei vostri collegi di appartenenza, dovrete mettere i manifesti di Berlusconi, così come li avete messi durante la campagna elettorale, per dire che è lui che le ha volute, o gli elettori chiederanno a voi, eletti in quei collegi, di dare delle risposte significative! (*Proteste dai Gruppi FI, UDC: CCD-CDU-DE e AN*). A voi lo chiederanno, e voi risponderete che c'è un'esigenza di carattere nazionale, sbagliando ancora una volta.

Su questo provvedimento creerete ancora una volta uno scontro sociale che in questo Paese oggi non è assolutamente necessario. Ribadisco che c'è bisogno della concertazione che voi, come su altri temi, non volete assolutamente avviare perché vi fate forti della vostra maggioranza nume-

rica! Questo è, a mio avviso, un modo sbagliato di fare politica e di dialogare. E allora, andate avanti, colleghi della maggioranza! (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, noi vogliamo che l'iter di questo provvedimento proceda speditamente, però non possiamo sentir dire quello che non è vero.

Ai colleghi della sinistra voglio ribattere che essi stanno semplicemente fornendo un alibi alle loro amministrazioni, che hanno scelto di fare le centrali e danno la colpa al Governo! (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Proteste dal Gruppo DS-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato, senatore Turroni.

TURRONI (*Verdi-U*). È vero, signor Presidente, ma non ho formulato la richiesta sulla votazione.

PRESIDENTE. Non è detto che lo debba chiedere necessariamente. Non vedo per quale ragione io le debba dare di nuovo la parola su questo punto. Avrebbe dovuto avanzare la sua richiesta nel corso del suo intervento, e comunque potrà proporla per la votazione del prossimo emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Si è già verificato in precedenza che io abbia chiesto al termine del mio intervento la votazione con il procedimento elettronico e che il Presidente immediatamente abbia chiesto di verificare l'appoggio, nonostante un altro collega chiedesse di intervenire sul medesimo argomento.

Allora, delle due l'una: o si svolge una dichiarazione di voto sull'emendamento come io stesso ho fatto, oppure si chiede – si tratta di una richiesta diversa prevista da altro articolo del Regolamento – la votazione

nominale per appello nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Signor Presidente, si tratta di due richieste diverse tra loro che non sono regolamentate allo stesso modo. Tanto è vero che quando un senatore chiede che si proceda con una certa votazione, il tempo non viene calcolato, diversamente dal caso in cui invece si intervenga per svolgere la propria dichiarazione di voto.

Quindi, signor Presidente, richiamandomi al Regolamento sollecito un chiarimento a tale riguardo. Se si chiede la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, e il Presidente dichiara immediatamente aperta la verifica dell'appoggio, rendendo così impossibile ai colleghi senatori di intervenire, si impedisce al Parlamento di svolgere quella funzione di confronto tra le varie idee, e viene meno anche la possibilità di convincere gli altri senatori della bontà delle medesime.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, lei sta confondendo due emendamenti.

Lei ha prima chiesto di intervenire e le ho dato la parola; subito dopo un altro senatore ha avanzato la stessa richiesta e io gli ho dato la parola; successivamente lei ha chiesto ulteriormente di intervenire per chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ritengo che lei dovesse fare le due cose nello stesso intervento, cioè esprimere la propria posizione e richiedere di procedere con una certa votazione. Il fatto che dopo di lei sia intervenuto un altro senatore non le dà titolo di domandare nuovamente la parola per chiedere la votazione con il procedimento elettronico. Probabilmente lei ha confuso due emendamenti e la successione degli interventi in relazione agli stessi.

Ora, le chiedo in quale modo desidera procedere riguardo all'emendamento 1.31.

TURRONI (*Verdi-U*). Nel dirle che non condivido la sua interpretazione, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32.

GUBERT (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.32 vedo riprodotta quella prassi spesso seguita nel corso della scorsa legislatura. Mi riferisco al fatto che spesso ci si dimentica che quelle dei comuni sono libere associazioni e che nelle zone di montagna gran parte dei comuni si associa all'UNCCEM e non all'ANCI.

Non capisco per quale ragione una parte dei comuni si deve vedere privata della possibilità di partecipare alle consultazioni, tenendo anche conto del fatto che molte centrali come quelle idroelettriche sono localizzate nelle zone di montagna. Comprendo che oggi sarebbe un sacrificio forse eccessivo apportare un cambiamento, ma credo sia giusto farlo.

Nella scorsa legislatura ho spesso presentato emendamenti dal contenuto analogo a quello oggi al nostro esame, richiamando il Governo e la maggioranza a rispettare il pluralismo delle istituzioni. Devo dire che quasi sempre la maggioranza di allora ha accolto i miei emendamenti. Spero che venga accolto anche quello oggi al nostro esame. Se ciò non dovesse avvenire, mi auguro che il Governo non si comporti in maniera analoga anche in futuro. In ogni caso, a titolo personale mi ritengo in dovere di votare a favore dell'emendamento 1.32.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, anche per consentire al senatore Gubert che venga registrato il suo voto, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata.*)

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.35.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

GARRAFFA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, con questo emendamento, che voglio sottoscrivere, ancora una volta si tende ad affermare il principio della partecipazione.

Ai colleghi della Lega voglio ricordare ... (*Commenti dal Gruppo LP*). Signor Presidente, ma si può continuare così?

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Garraffa non è neanche riuscito a dire ciò che vuole ricordare. Una volta che lo avrà fatto potrete eventualmente esprimere il vostro dissenso.

GARRAFFA (*DS-U*). Le città di Pavia, Vercelli e Asti non si trovano certamente nel Sud d'Italia, bensì nel Nord. Nelle rispettive province già

esistono comitati di cittadini che si stanno ribellando a tutto quanto si prevede che voi possiate fare.

Ritengo opportuno che la concertazione riparta anche dalle vostre province, nelle quali avete fatto promesse. Occorre sapere chi sono gli imprenditori, incontrarsi con loro, conoscere il tipo di investimenti che intendono fare. Ciò è necessario, ma voi con questo tipo di provvedimento ancora una volta, con l'imposizione dall'alto e senza il giusto dialogo, farete male a queste province e ai cittadini che hanno votato per voi.

Sono dell'avviso che questo emendamento è volto proprio alla ricerca di un dialogo che parta, sì, dai comuni, ma che si allarghi anche alle province. Ecco perché invito i colleghi a riflettere e a votare favorevolmente.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.39.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.41 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.42.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. L'emendamento 1.43 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.46 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 1.42.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.47.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 11,50).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.47.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico e ci auguriamo che il Presidente permetta – non uso la parola «consenta» – ai colleghi che intendono sostenere questa richiesta di rientrare in Aula.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, si è verificato precedentemente un piccolo clamore, quando un collega dell'opposizione, che sta conducendo insieme a me questa battaglia, è intervenuto facendo riferimento a quanto sta accadendo in moltissime parti d'Italia.

Il decreto-legge in esame sta sollevando moltissime preoccupazioni; tanti cittadini vedono incombere, sui luoghi nei quali vivono e lavorano, la costruzione di centrali elettriche che bruciano combustibili fossili, provocano inquinamento, producono emissioni di CO2 responsabili dell'effetto serra.

Ebbene, questi cittadini si sono costituiti in comitati dal momento che, come ho detto in un mio precedente intervento, non trovano più nelle istituzioni un soggetto autorevole che possa tutelarli e coinvolgerli, perché così hanno voluto questo Governo e questa maggioranza.

Inopinatamente quei comitati, nelle zone dove sono realizzate le centrali, vengono cavalcati – guarda caso – dagli schieramenti di centro-destra. Ebbene, da una parte il Governo e la maggioranza, che così acriticamente lo sostiene, senza ascoltare i cittadini e senza coinvolgerli, senza rispettare le autonomie locali e negandone le prerogative, si comportano in modo tale da distruggere tranquillamente – perché la VIA è svuotata di ogni contenuto – l'ambiente e i beni culturali; dall'altra, a livello locale, si organizzano, si cavalcano e si promuovono comitati che si oppongono ai poteri centrali. Tutto ciò è veramente curioso: si prendono decisioni che poi si combattono a livello locale.

Si rende allora necessario dire che le iniziative assunte a livello locale, in realtà, cercano di mascherare la necessaria e non comprimibile vergogna che colpisce certamente coloro che oggi sono chiamati a spingere il pulsante, approvando il testo in esame e respingendo gli emendamenti da noi proposti e, nello stesso tempo, a mostrare una parvenza di volontà di sostenere i cittadini nei luoghi in cui le centrali si realizzano.

I cittadini devono sapere che a livello locale, come a livello centrale, gli stessi soggetti che stanno dichiarando di essere dalla loro parte, in realtà sono dalla parte degli affari che il decreto-legge in esame consentirà di concludere, senza alcun controllo, senza alcuna verifica, valutazione o partecipazione, a tutte quelle imprese e società che si sono costituite in questo periodo e i cui rappresentanti stanno girando l'Italia con valigette. Di cui conosciamo il contenuto, per proporre la costruzione di impianti qua e là.

Occorre smascherare questo doppio atteggiamento, questa doppiezza che appartiene per intero alla Casa delle libertà, che a livello centrale nega i diritti dei cittadini imponendo la realizzazione di questi impianti dovunque e a livello locale cavalca il malcontento sostenendo di battersi contro la costruzione di quegli stessi impianti.

Si tratta di un atteggiamento che non ho mai riscontrato in precedenza: quando si sosteneva un progetto, un'iniziativa, una proposta, lo si faceva condividendola; in questo caso si sostiene qui in Aula una proposta legislativa che manomette il nostro territorio, conculca i diritti dei cittadini e massacra i nostri beni culturali, mentre a livello locale ci si erge a paladini delle proteste dei cittadini.

Non vi è quindi solamente la Casa delle libertà che difende il cemento, l'asfalto e gli interessi di alcuni, ma anche quella che manifesta, nella sua espressione parlamentare e nelle azioni che compie a livello ter-

ritoriale, una doppiezza che noi tutti dovremmo combattere, chiedendo ai suoi rappresentanti di sostenere ovunque le stesse posizioni e di non mascherarsi, ogniqualvolta, dietro l'una o l'altra.

Per tali motivi, signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.48 venga votato attraverso la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, in considerazione dell'andamento dei lavori nonché dell'accordo che vi era, volto ad assicurare la votazione del provvedimento in esame entro la mattinata, vorrei chiedere alla Presidenza di prendere in considerazione l'ipotesi di armonizzare i tempi della discussione ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento, in modo da arrivare in ogni caso al voto finale entro la seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Senatore Malan, oltre all'emendamento in esame restano due soli emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché gli emendamenti relativi al titolo che presumo non porranno problemi di discussione, se non attraverso brevissimi interventi.

Quindi, il suggerimento che lei mi ha cortesemente dato aveva già ricevuto apprezzamento nella mia valutazione. Infatti, in considerazione del fatto che gli emendamenti all'articolo sono ormai quelli da me ricordati, ritengo vi siano gli estremi per giungere all'approvazione del provvedimento nella mattinata, così come convenuto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.48, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.49 presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50.

GARRAFFA (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (DS-U). Signor Presidente, questo emendamento che io sottoscrivo, dovrebbe riportare la firma anche di quei colleghi che hanno presentato ordini del giorno – mi riferisco ai senatori Tirelli, Boldi e Agoni – che invocano il parere motivato del comune, attraverso le competenze del consiglio comunale, e che chiedono iniziative per coinvolgere attivamente gli enti locali in merito alle ubicazioni.

Bene, se questi colleghi avessero sottoscritto questi emendamenti avrebbero dato una risposta significativa a quei gruppi di cittadini che giustamente stanno guidando la rivolta rispetto ad eventuali nuovi insediamenti, e che sono poi coloro che li hanno eletti.

Quando essi fanno riferimento alle zone interessate ad evitare che le centrali possano ubicarsi in aree caratterizzate da produzioni agricole certificate con i marchi DOC, DOP e DOPG fanno certamente un buon servizio, ma questi colleghi della Lega sanno perfettamente che la loro azione non sortirà probabilmente alcun effetto. Anche se eventualmente dovesse sortire un effetto, colleghi del Centro-Nord e del Centro-Sud, è evidente che le centrali bisognerà ubicarle in qualche altra parte del territorio, possibilmente dove è più semplice comprare il silenzio, parlando con il «Don» di turno o con colui che detiene le proprietà. In quel caso non si terrà conto né del DOC, né del DOP, né del DOPG, tantomeno delle volontà dei consigli comunali: è un bel modo di fare politica, colleghi!

Ieri in Commissione un rappresentante della Lega ci ha detto che per responsabilità nostre le centrali nucleari non si sono fatte; gli abbiamo ricordato, ma forse lui a quel tempo non faceva politica, che fu un *referendum* a stabilire questa linea.

Questo gioco a scaricabarile che state attuando anche nei confronti dei consigli comunali andava evitato, facendo in modo che con la giusta concertazione i soggetti interessati divenissero parte in causa prima di approntare questo frettoloso decreto-legge, che creerà sicuramente un ulteriore scontro sociale nei vostri territori, dove voi state prendendo in giro i vostri elettori con un provvedimento di questo tipo! (*Commenti dei Gruppi ANFI, UDC:CCD-CDU-DE e LP*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei intervenire su questo emendamento. Non solo questa maggioranza pretende di fare le opere dove vuole, ma pretende anche – abbiamo ascoltato poc'anzi il collega Malan – di impedire, a pochi emendamenti dalla fine dell'esame del decreto, che l'opposizione si esprima su un provvedimento che ha certamente duramente contestato ma senza fare ricorso all'ostruzionismo, come pure avrebbe potuto, e mantenendo il confronto in quell'ambito di dialettica parlamentare che è normale all'interno delle Camere.

Tuttavia capisco: essendo i colleghi della maggioranza obbligati a tacere, si pretenderebbe che anche l'opposizione si comportasse in questo modo, ma noi non lo facciamo, soprattutto quando ricordiamo alla maggioranza qual è la portata degli emendamenti che noi abbiamo presentato.

Voglio soffermarmi sull'emendamento 1.50, perché è prassi consolidata, tutte le volte che un alcunché può creare dei problemi all'interno del proprio territorio, per i comuni, le province o le Regioni, a seconda delle competenze, andare a collocare l'insediamento nella punta estrema del proprio territorio, magari in una zona totalmente disabitata, che però, guarda caso, può capitare nel bel mezzo di una zona densamente abitata del comune, della provincia o della Regione vicina.

Succede sempre, signor Presidente: tutte le volte che un'amministrazione decide di creare un insediamento nel proprio territorio, lo va a realizzare dove questo le comporta minori problemi, e non importa se ciò ne provoca in un territorio limitrofo. È un fatto che tutti i colleghi, che hanno una minima dimestichezza con ciò che avviene realmente nei territori del nostro Paese, conoscono molto bene.

Allora noi, con quest'emendamento, ci proponiamo di correggere quella modifica pur positiva che è stata introdotta dai nostri colleghi della Camera, laddove si richiede che, nell'ambito della procedura della VIA – ahimè, ormai svuotata di ogni contenuto; e questo l'abbiamo visto quando vi ho citato il decreto del ministro Lunardi! – vengano sentite le Regioni adiacenti. Questo «sentite», infatti, non è sufficiente: almeno, sosteniamo noi, facciamo partecipare le Regioni al processo autorizzativo, facciamo in modo, se sono coinvolte, che possano dire la loro.

Conosco il caso di un inceneritore, contro il quale ci siamo battuti (per il quale si voleva utilizzare un concime organico al fine di ottenere energia), il quale doveva essere realizzato proprio nell'intersezione del territorio di tre comuni, due dei quali avevano nell'area insediamenti abitativi, con due importanti frazioni, mentre il terzo, quello che proponeva l'insediamento, era un comune totalmente privo di insediamenti abitativi in quell'area.

Allora, noi chiediamo che ci sia attenzione a tali questioni, che ci sia partecipazione di tutti coloro che hanno parte in causa: se sono coinvolti devono poter partecipare al pari degli altri.

Questo è il senso e la portata del nostro emendamento, che invitiamo veramente i colleghi a sostenere insieme a noi, dichiarandolo esplicitamente con un voto elettronico per il quale chiedo l'appoggio di quindici colleghi.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit. 2.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento Tit. 2, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento Tit.3 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Tit.1.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento Tit.4.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, la prima parte dell'emendamento Tit.4, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, fino alla parola «accelerare».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento Tit.4 e l'emendamento Tit.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.6.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento Tit.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento Tit.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.8.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Tit.8, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1125-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome dei senatori del Partito dei Comunisti Italiani preannuncio il voto contrario a questo provvedimento legislativo, anzitutto perché abbiamo delle riserve sul metodo, cioè il ricorso al decreto-legge in una materia delicata che tocca, da un lato, i consumi delle imprese e delle famiglie e, dall'altro, anche problemi di impatto ambientale, di sostenibilità dello sviluppo e lo stesso ruolo degli enti locali nel settore. Quindi, a nostro avviso, il ricorso alla decretazione d'urgenza appare in questo caso una forzatura.

Ma al di là delle questioni di metodo, quello che ci interessa è il merito del provvedimento. Noi riteniamo che al più presto (anche di fronte ad un'eventuale emergenza energetica, di fronte al pericolo di un *black out*) vada definito un programma energetico nazionale per aumentare la produzione di energia, certamente anche attraverso l'accelerazione dei tempi di realizzazione di nuove centrali.

Occorre un piano energetico nazionale che affronti i veri problemi che abbiamo davanti, che sono quelli dell'ubicazione delle nuove centrali, cioè in quali Regioni esse debbano sorgere, in quali zone del Paese, quale debba essere il loro numero e la loro dimensione, se esse debbano o meno essere basate su energie rinnovabili, quale debba essere la diversificazione degli approvvigionamenti, quali le compatibilità ambientali.

A nostro avviso, questo provvedimento non contiene alcun elemento di programmazione. In particolare, malgrado i miglioramenti apportati al testo normativo, in esso è assente una chiara decisione di condividere, con le Regioni e gli enti locali, la responsabilità nell'individuazione dei criteri, delle scelte e delle priorità, ossia di concertare un'azione comune per l'eventuale apertura di nuove centrali. Manca la decisione di coinvolgere realmente gli enti locali per assicurare la necessaria trasparenza, con la conseguenza di aprire inevitabilmente un conflitto che non potrà non portare a sollevare la questione dinanzi alla Corte costituzionale. Dico questo soprattutto a quella parte della maggioranza così sensibile ai problemi delle comunità locali.

Il provvedimento in esame, se viene letto anche alla luce dei numerosi progetti già presentati per l'apertura di nuove centrali, appare tutto improntato alla logica di mercato e, quindi, volto ad accelerare ancor di più le scelte privatistiche in materia di energia, con la conseguente privatizzazione ad oltranza del settore.

Lo scenario mondiale e nazionale delinea indubbiamente un sempre crescente fabbisogno energetico; esso postula sia l'esigenza di una programmazione delle risorse, sia – a nostro avviso – un ruolo dello Stato in tutta la sua articolazione democratica non assenteista, che comprende anche la politica della ricerca oltre quella energetica.

Signor Presidente, da questo punto di vista mi consenta di affermare che il programma di privatizzazioni preannunciato dal Governo di centro-destra (che programma di svendere tutto e subito in assenza di qualsiasi definizione di opzioni strategiche di politica industriale, in contrasto per

giunta con qualsiasi razionale regola di mercato) segna il definitivo ritirarsi dello Stato da ogni intervento diretto nel settore e nell'economia in generale.

Noi Comunisti Italiani ribadiamo che le partecipazioni azionarie ancora possedute dallo Stato, soprattutto in relazione ai settori strategici dell'economia e in particolare modo dell'energia, debbono costituire una componente essenziale del sistema economico e produttivo del Paese, sia per quanto concerne il suo sviluppo sia per la stessa ricerca scientifica e tecnologica.

L'alienazione totale di quote azionarie dell'ENI e dell'ENEL, oltre ad essere inevitabilmente una scelta irreversibile, costituirà un'ipoteca sul futuro industriale, economico e scientifico anche per quanto concerne la ricerca e l'innovazione tecnologica di cui il sistema economico del Paese ha estremamente bisogno. Solo enti quali l'ENI e l'ENEL possono, infatti, investire cifre consistenti nella ricerca, la cui redditività spesso è molto differita nel tempo.

Chi potrà garantire, in assenza di un ENI e di un ENEL ancora sotto controllo pubblico, lo sviluppo tecnologico del Paese necessario per affrontare i problemi della competitività che pone il processo di globalizzazione, quali il crescente fabbisogno di energia del Paese e lo stesso approvvigionamento energetico? Nel mercato dell'energia non esiste né può esercitarsi un normale «gioco» della concorrenza. L'esercizio dell'attività di produzione di energia finirà inevitabilmente per svolgersi, in caso di alienazione totale delle quote azionarie appartenenti allo Stato, in condizioni o di monopolio, ovviamente privato, o al massimo di lottizzazione oligopolistica.

Per questo motivo è necessario evitare di mettere sul mercato un'ulteriore *tranche* di azioni del settore energetico, anche al fine di evitare che il controllo vada in mani private italiane o di società straniere interessate soprattutto ad acquisire quote di mercato.

Signor Presidente, in estrema sintesi, ho enunciato le ragioni di metodo e di merito che portano i Comunisti Italiani a votare contro l'approvazione del provvedimento in esame. (*Appalusi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, anche Rifondazione Comunista, per le motivazioni più volte richiamate negli interventi di altri colleghi dell'opposizione e come già fatto in sede di prima lettura qui in Senato, esprime un voto risolutamente contrario sul testo proposto dal Governo.

Questo decreto-legge nasce dall'intervento per sbloccare la costruzione di centrali, ma poi subisce, da parte dello stesso Governo, modifiche aggiuntive che introducono temi del tutto diversi rispetto alla natura ori-

ginaria del provvedimento medesimo, e presenta, così come evidenziato nel dibattito parlamentare, anche seri dubbi di costituzionalità.

La *ratio* del decreto-legge è quella di evitare un imminente, anche se poi questo termine è stato eliminato, pericolo di interruzione nella fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale. Come abbiamo già avuto modo di dire, non esiste un'emergenza nazionale né oggi né nel breve periodo. La riserva di capacità installata è più che sufficiente se raffrontata con gli altri Paesi europei, specialmente la Gran Bretagna e i Paesi e scandinavi, che hanno già liberalizzato completamente il mercato elettrico.

In realtà, il vero obiettivo del decreto-legge è quello di accelerare il processo di privatizzazione della produzione elettrica. Si tratta di un disegno strategico ben chiaro, ma fortemente contestabile da chi, come noi, non crede nei benefici della privatizzazione e della liberalizzazione del settore energetico. Nulla a che fare con il problema immediato di eventuali *deficit* di produzione elettrica nazionale, che giustificerebbero il ricorso alla categoria delle opere di pubblica utilità!

Signori del Governo, siamo contrari alla liberalizzazione. Non è vero che l'affermazione di questo principio di mercato crei concorrenza e riduzione dei prezzi; anzi, possiamo dimostrare l'esatto contrario. Basta guardare a ciò che è avvenuto nei cosiddetti mercati liberalizzati nel settore dei prodotti petroliferi, delle assicurazioni e delle banche. Come ha rilevato l'*Antitrust*, all'interno di questi settori le imprese che dovrebbero farsi concorrenza tra loro hanno realizzato cartelli finalizzati a frodare gli utenti e i consumatori. La liberalizzazione c'è stata, la concorrenza e la riduzione dei prezzi assolutamente no!

La parte più grave del provvedimento in esame, a nostro avviso, è quella relativa alle conseguenze ambientali che lo stesso comporterà. La normativa precedente prevedeva un ruolo degli enti locali, che partecipavano a pieno titolo al sistema autorizzatorio. Le modifiche apportate, sia al Senato sia alla Camera, relativamente al maggior coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali, attenuano di ben poco, di troppo poco, la gravità del provvedimento, poiché l'efficacia della valutazione di impatto ambientale risulta molto ridimensionata.

In altre parole, nonostante le modifiche introdotte, rimane la possibilità che un impianto possa superare la valutazione di impatto ambientale, visto che rispetta i parametri per l'immissione in atmosfera e per la localizzazione delle infrastrutture connesse, ma non c'è uno strumento che consenta di valutare la sommatoria degli effetti dei diversi impianti che vengono autorizzati su un determinato territorio. Per la popolazione di una zona poco importa sapere che i singoli impianti siano a norma, se poi la loro salute è minacciata dalla somma delle ciminiere che inquinano l'aria.

Le stesse amministrazioni locali sono notevolmente spogliate del loro diritto di decidere sul destino del proprio territorio. Come diceva la senatrice Donati, senza la valutazione ambientale strategica non abbiamo garanzie sui rischi reali per le popolazioni.

Anziché affrontare i problemi del consumo energetico, delle conseguenze sull'impatto ambientale e l'inquinamento, con l'elaborazione di un piano energetico nazionale, con questo decreto-legge si sceglie la strada più facile, quella che colloca la costruzione delle centrali elettriche nella categoria delle opere di pubblica utilità. Anziché sviluppare un progetto di potenziamento delle fonti rinnovabili, si prospetta l'insediamento di grandi nuclei produttori di energia elettrica, senza alcun criterio di equilibrata distribuzione sul territorio del Paese. Non c'è motivazione per giustificare il ricorso ad un decreto-legge, piuttosto che alla procedura ordinaria, in grado di affrontare nel suo insieme una materia importante e complessa come quella energetica.

Pertanto, consideriamo e ribadiamo la nostra assoluta contrarietà a questo testo, che non risolve e neppure minimamente sfiora un tema che è invece fondamentale dal punto di vista del futuro energetico, economico e di vita delle popolazioni, cioè lo sviluppo della ricerca, dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e la valorizzazione del potere decisionale degli enti locali e della possibilità delle popolazioni di incidere sulle scelte che riguardano la loro vita quotidiana. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC.*)

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, abbiamo contrastato il provvedimento al nostro esame sia nel corso del suo esame in prima lettura sia una volta tornato dalla Camera dei deputati con alcune importanti modifiche, nel dibattito fin qui tenutosi.

Le nostre obiezioni e contrarietà riguardano molti aspetti: *in primis*, ieri abbiamo di nuovo sollevato in Assemblea un'obiezione sull'incostituzionalità del provvedimento al nostro esame. Lo avevamo già fatto in prima lettura, ma ieri abbiamo sottolineato come addirittura alcune motivazioni, per noi insussistenti, alla base della decisione adottata dal Governo nel dichiarare urgente e indifferibile questo decreto, fossero cadute. Tanto è vero che lo stesso Governo e la stessa maggioranza avevano provveduto – capisco la loro vergogna – a cancellare la parola «imminente», dato che il pericolo non era più tale dopo l'approvazione di quattro progetti da parte del Ministero dell'ambiente e la pubblicazione da parte del quotidiano «Il Sole 24 ORE» dell'elenco di altri dieci progetti che hanno già concluso il loro *iter* procedimentale e attendono solamente – mi si permetta l'espressione – il timbro del Ministro e, quindi, del suo decreto.

I 7.500 nuovi megawatt quindi, immediatamente realizzabili, ai quali non si applica – lo recita il comma 4 dell'articolo 1 del decreto – la deregolamentazione selvaggia, contenuta nello stesso decreto, sono già più che sufficienti non solo per scongiurare, ma anche per iniziare un nuovo modo (sul quale tornerò tra breve) di produrre energia in modo tale che il nostro fabbisogno sia largamente soddisfatto, escludendo così in ogni circostanza quei

pericoli da *black out*, sui quali non abbiamo ottenuto alcun chiarimento, nessun dato da parte del Governo, se non tautologiche affermazioni ripetute sulla situazione di grave, gravissimo fabbisogno in cui ci trovavamo.

Il modo nuovo di produrre energia, signor Presidente, è assai vecchio: contrastiamo il decreto al nostro esame perché esso privilegia in modo assoluto le nuove centrali che bruceranno, ancora una volta, combustibili fossili, anziché imboccare la strada virtuosa intrapresa all'inizio degli anni '90 – nel 1991 per l'esattezza – con un altro Governo e con noi all'opposizione, dal Parlamento che mostrò sensibilità nell'individuare una strada rispondente alle qualità e alle caratteristiche del nostro Paese, sostenendo le energie rinnovabili fra le quali si annoverano l'energia solare, geotermica, eolica e le biomasse.

Nonostante siano trascorsi 11 anni ed il nostro Paese abbia deciso di aderire, così come tutta l'Unione europea, al Trattato di Kyoto, la cui ratifica (voglio tra l'altro ricordare) è all'esame dell'altro ramo del Parlamento proprio in questi giorni, al di là della manomissione del territorio, del fatto che vengono conculcati i diritti dei cittadini, negate le prerogative costituzionalmente garantite delle amministrazioni locali, cancellato quanto previsto dalla Costituzione a proposito dei poteri che il nuovo Titolo V della Costituzione attribuisce alle Regioni, la strada imboccata con il provvedimento al nostro esame va non solo contro la legge sulle energie rinnovabili del 1991, ma contro lo stesso Trattato di Kyoto e le stesse esigenze del nostro Paese di dipendere sempre meno dall'energia prodotta facendo ricorso al petrolio e ai gas naturali che importiamo da altri Paesi.

Avremmo dovuto perseguire quella strada che mette il nostro Paese all'avanguardia rispetto a tutti gli altri, per la quale la nostra unità di prodotto costa il 25 per cento in meno, in termini di energia, di quella prodotta da ogni altro Paese europeo, così come costa solamente il 10 per cento di quello che costa ai Paesi in via di emersione e alla stessa ex Unione Sovietica.

Ebbene, riteniamo sbagliato questo provvedimento anche per la evidente e manifesta contraddizione che c'è in questo tentativo di far partire talune centrali (dico «talune») a dispetto delle 646 domande già presentate. Vincerà il migliore, ma si tratta di stabilire come si farà a decidere qual è il migliore in una competizione selvaggia dove forse la scelta verrà effettuata sulla base di chi è arrivato per primo o di chi ha offerto a quelle realtà locali la «valigetta» più consistente.

Si è scelta una strada sbagliata, in contraddizione con le stesse decisioni del Governo, a meno che quelle medesime decisioni (cioè la ratifica dell'Accordo di Kyoto) in realtà non siano altro che una vuota copertina all'interno della quale le norme che vengono prodotte sono solo parole e non si traducono in alcun atto concreto.

Se andiamo poi ad esaminare il provvedimento nel dettaglio, ci accorgiamo anche (l'ho già osservato, illustrando gli emendamenti che abbiamo presentato) di quanto sia negativo per gli enti locali, soprattutto perché modifica talune leggi assai importanti del nostro Paese (come la n. 241 del 7 agosto 1990, che è considerata una legge di riforma econo-

mica e sociale) senza fare espresso riferimento (è pur vero che il provvedimento modifica la citata legge n. 241 solo riguardo a queste 646 centrali, cioè tutte quelle richieste) a tale modifica, che non è di carattere occasionale, ma sostanziale; quindi, il testo che stiamo per convertire in legge avrebbe dovuto fare espresso riferimento a quella modifica legislativa. Ciò non accade.

Ho già detto a proposito delle varianti ai piani regolatori e della sottrazione di prerogative alla potestà dei comuni e quindi non voglio ritornarvi, così come ho già detto dell'espropriazione del diritto dei cittadini di partecipare alle scelte che avvengono sul territorio comunale; ho fatto riferimento anche a come sia stata svuotata la valutazione di impatto ambientale. (*Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, mi avvio a concludere. Ciò che è più grave è il contenuto del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge, che cancella le modalità che fin dal 1988 presiedono alla progettazione, alla valutazione e alla considerazione di questo tipo di impianti. Ritorniamo indietro anche rispetto a quegli anni. Ridateci Nicolazzi!

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, non avendo molto tempo a disposizione, rinvio alle considerazioni sugli enti locali, sulla salvaguardia del territorio e sul fabbisogno energetico delle nostre aziende che ho già svolto in sede di dichiarazione di voto durante la prima lettura.

Vorrei far presente ai colleghi dell'opposizione, che hanno avanzato rilievi di incostituzionalità, che non è stato il centro-destra bensì il centro-sinistra a modificare l'articolo 117 della Costituzione e ad assegnare una parte della materia ambientale al legislatore nazionale.

Al collega Turroni vorrei dire che la sensibilità verso gli enti locali bisogna averla sempre e non solo quando conviene; bisogna avere sempre attenzione per gli enti locali, anche quando si parla di controllo dei sindaci sulla sanità locale con riferimento agli immigrati, non solo quando si parla di centrali.

Il senatore Turroni ha parlato di valigette; se di valigette si tratta, non sono state portate al sindaco di Quinzano bensì al sindaco di Borgo San Giacomo che è di Rifondazione Comunista, al sindaco, di centro-sinistra, di Offlaga, dove interviene l'ASM, una società controllata per più del 50 per cento dal comune di Brescia, amministrato dalla sinistra, al sindaco di Mairano, componente di una giunta di centro-sinistra.

Dite questo ai vostri comitati che, guarda caso, non fanno mai riunioni nello stesso giorno perché è sempre lo stesso comitato, come i carri armati del Ventennio, che si sposta da un comune all'altro. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, abbiamo già illustrato ampiamente la posizione del Gruppo della Margherita in fase di discussione generale.

Ribadisco la nostra contrarietà alla conversione in legge del decreto-legge, senza mancare di segnalare la nostra soddisfazione per aver contribuito a riportare il testo del decreto alla formulazione originaria. Le modifiche introdotte presso questo ramo del Parlamento erano da noi ritenute negative e in tale valutazione abbiamo avuto il conforto autorevole di molte espressioni istituzionali: la Camera dei deputati ha recuperato il nostro ragionamento e ha soppresso alcuni emendamenti; l'Autorità *antitrust* ha inviato alla Presidenza del Senato una pregevole valutazione circa gli emendamenti aggiuntivi; nel messaggio del Capo dello Stato, letto nella seduta di ieri, è stato sottolineato che l'improprio allargamento del contenuto dei decreti è incostituzionale.

Siamo soddisfatti per aver migliorato il decreto, conferendo un maggior peso agli enti locali, in modo particolare alle Regioni e ai comuni, nel processo decisionale per i nuovi investimenti.

Noi riteniamo, diversamente da quanto può pensare il Governo, che queste decisioni si assumono con il consenso delle popolazioni. Non solo la norma costituzionale riconosce agli enti locali poteri consistenti in questa materia, ma l'insediamento di impianti e lo stanziamento di investimenti devono essere realizzati con il consenso delle popolazioni interessate. Infine, abbiamo migliorato il decreto introducendo maggiori garanzie di tipo ambientale.

È vero che il nostro Paese ha bisogno di aumentare la produzione di energia. Qualche giorno fa è emerso un dato interessante: le interruzioni di energia elettrica sono ancora molto gravi in un Paese che vuole progredire nei processi industriali. L'Autorità di garanzia dell'energia e del gas ha posto in risalto che nel Mezzogiorno vi è un *black out* di 300 ore l'anno. Ciò accade per carenza della rete elettrica e della fornitura di energia. È positiva quindi la costruzione di nuovi impianti, ma riteniamo che ciò non debba avvenire tramite un decreto-legge.

Il sottosegretario Valducci, ieri, nella sua replica, ha parlato anche dell'eventualità che questo provvedimento non debba essere utilizzato; mi pare che ciò sia ancora più grave se consideriamo il fatto che questo decreto-legge ha suscitato un contrasto che poteva essere evitato tra le Regioni ed il Governo, nonché tra le Regioni e gli enti locali. Ripeto, si è trattato di una modalità che ha creato contrasti e che noi non condividiamo né per questa materia né per altre questioni. Riteniamo infatti che vi debba essere un punto di raccordo forte tra le diverse istituzioni del Paese, soprattutto per farne procedere in maniera equilibrata lo sviluppo economico.

Per questi motivi, signor Presidente, noi ribadiamo con fermezza, anche in questa sede, la nostra contrarietà al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TUNIS (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUNIS (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, colleghi, l'occasione offerta dagli articoli stralciati dalla Camera dei deputati, ci darà l'opportunità di riproporne i contenuti con altro disegno di legge che il Governo si appresta a presentare entro maggio.

In quella sede dovrà essere affrontata nuovamente tutta la materia e si dovrà tener conto anche delle conclusioni dell'indagine conoscitiva appena terminata presso la Camera dei deputati. È questo uno dei motivi per cui il Gruppo UDC esprime voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge nel testo così come modificato dalla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

GRILLOTTI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento in esame, non fosse altro per come è scritto. Infatti, se si è d'accordo sulla necessità di produrre più energia per evitare un *black out* che si prevede possibile nei prossimi tre anni, stante che anche le procedure semplificate non consentiranno la costruzione di nuove centrali se non con due anni di tempo, ecco che viene comprovata la necessità di adottare la decretazione d'urgenza.

Per quanto riguarda poi la preoccupazione che avverto in merito ad una lesa libertà degli enti locali, mi dispiace non avere il tempo di spiegare la normativa, probabilmente poco conosciuta, relativa ai piani regolatori e a quel che segue a livello di autorità e libertà degli enti locali, che prevede che siano sentite le amministrazioni interessate nonché la Regione interessata.

In un contesto di elezione diretta, la rappresentanza del comune è esercitata dal sindaco, quella della provincia dal presidente della provincia e quella della Regione dal presidente della Regione; costoro, eletti direttamente, rappresentano sicuramente il loro elettorato. Certamente si devono sentire anche i comitati, che molte volte – anzi sempre – sono strumentali, perché si qualificano di destra o di sinistra a seconda dell'Amministrazione che propone lo stesso provvedimento; quindi, in presenza di incarichi diretti, la democrazia è salva: nessuno violerà nessuna norma, perché la rappresentanza, che è espressione dell'elettorato, è partecipe.

Alleanza Nazionale ed io personalmente, a differenza dell'opposizione, nutriamo piena fiducia negli eletti, nelle loro competenza e capacità; essendo quindi garantita la rappresentanza attraverso eletti direttamente dal popolo secondo le tre fasi previste, sono completamente tranquillo e lo è anche il Gruppo di Alleanza Nazionale. Il problema è che ci vuole coraggio nelle scelte: se devono essere costruite le centrali occorre realizzarle. Poiché è previsto che si stabilisca dove, come e quando costruirle insieme a tutte le amministrazioni, non vedo il problema di lesa maestà.

Concludo riferendomi a quanto sostenuto dal senatore Turroni, il quale ha affermato che tutte le amministrazioni sceglieranno di costruire tali centrali ai loro confini per danneggiare le altre amministrazioni. Sostenere ciò significa essere completamente digiuni di normative urbanistiche o di disposizioni territoriali, perché quando si opera una scelta in un piano regolatore, qualunque essa sia, la proposta di ubicazione deve essere corredata di una cartina di tutti i comuni limitrofi per far vedere lo stato dell'arte di quegli stessi comuni, onde evitare che un'amministrazione comunale sistemi una zona industriale accanto ad una residenziale. Le norme vi sono già, basterebbe applicarle.

Per questi motivi, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni.*)

CHIUSOLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI (*DS-U*). Signor Presidente, anche se la lingua italiana è notoriamente molto ricca, le parole per questo decreto sono state spese pressoché tutte, nelle più svariate e possibili combinazioni. Pertanto, in sede di dichiarazione di voto in seconda lettura cercherò di usare espressioni telegrafiche, tentando di restare nel merito del provvedimento onde non divagare genericamente nelle praterie della politica italiana, come in alcuni casi è stato fatto.

Innanzitutto, il decreto che sta per essere convertito in legge è assodato che otterrà un risultato diametralmente opposto a quello che si propone. Sono d'accordo con il collega Grillotti: ho fiducia negli eletti, ma gli eletti dal popolo, i rappresentanti della Conferenza degli assessori regionali all'energia di tutte le Regioni si sono più volte pronunciati su questo provvedimento e in senso duramente contrario.

Abbiamo usato ogni argomento possibile, tecnico o politico, per supportare le nostre affermazioni riguardo al risultato che questo decreto otterrà. Le regioni, come dicevamo, hanno tutte sostanzialmente condiviso la nostra linea di contestazione. La Camera dei deputati ha confermato una parte importante delle nostre osservazioni espresse al Senato in prima lettura, intanto definendo il pericolo di *black out* come generico e indefinito.

Voglio qui rivolgermi anche al collega Travaglia, la cui serietà apprezzo in ogni occasione nel lavoro in Commissione. Vedete, colleghi,

per quanto riguarda il rischio di *black out* abbiamo sempre sentito nella discussione in Aula affermazioni da parte della maggioranza e del Governo che difficilmente si sono sollevate dal generico.

Vede, collega Travaglia, nessuno può non condividere la sua affermazione a proposito del rischio di *black out*, la realtà è però che gli unici dati in nostro possesso fanno riferimento, nell'ipotesi più pessimistica, di fonte sindacale, ad un margine di sicurezza fra potenza disponibile e potenza richiesta di circa 3.500 megawatt e, nell'ipotesi più ottimistica, come già ho avuto occasione di affermare sulla base di dati non dell'opposizione ma del gestore della rete nazionale, ad un margine di addirittura quasi 10.000 megawatt. Ciò posto, rischi di *black out* sono al momento fantascientifici.

Non solo, nel frattempo, come più volte ricordato, è partita la procedura per realizzare altre quattro centrali per 3.200 megawatt e altre dieci centrali sono «in pista di lancio»; non si vede quindi come si possa ritenere fondato l'assunto che sta alla base di questo decreto, anche se conveniamo che la fame di energia è decisiva per lo sviluppo di un paese.

La Camera dei deputati, dunque, ci ha dato ragione su molti aspetti.

Vedete, signori rappresentanti del Governo e colleghi della maggioranza, paradossalmente se ci aveste dato retta, se aveste ascoltato le nostre osservazioni in sede di prima lettura il provvedimento sarebbe già approvato. In quella sede, infatti, vi avevamo più volte ricordato di non tentare di aggiungere argomenti surrettizi a questo decreto. Non ci avete voluto ascoltare, non ci ha voluto ascoltare il Presidente del Senato. La Camera dei deputati ci ha dato invece ragione con lo stesso vostro consenso e con il consenso del Governo; avete in questo modo raggiunto il paradossale risultato di allungare l'*iter* di questo decreto che vi interessa così tanto.

A questo punto, il Governo ritiene evidentemente troppo lesivo del proprio prestigio modificare la posizione assunta finora, anche di fronte a uno scenario che è sostanzialmente mutato a seguito delle decisioni riguardanti le procedure di avvio di altre centrali e dell'annuncio, fatto alla Camera, della presentazione del Piano nazionale per l'energia entro il 15 maggio. Il Governo avrebbe dato dimostrazione di forza, voi avreste dato dimostrazione di ragionevolezza e di forza se aveste ritirato questo decreto.

Non esistono i pericoli che vengono collocati a presupposto del provvedimento; a maggior ragione non vi è, quindi, la necessaria richiesta urgenza. L'unica soluzione possibile e ragionevole consisteva e consiste ancora in un accordo quadro in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni. Non lo si è voluto fare.

Noi votiamo contro questo provvedimento, nella consapevolezza di essere sul versante ragionevole di un federalismo possibile per il governo della politica energetica nazionale. Un altro decreto di questo tipo e saranno definitivamente scoperte le carte truccate del surrogato di federalismo di questa maggioranza e di questo Governo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Sodano Tommaso*).

TRAVAGLIA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA (*FI*). Signor Presidente, data la ristrettezza del tempo, comincerei dalla fine e annuncerei quindi subito il voto favorevole di Forza Italia al provvedimento. Da questo momento, pertanto, sono interrompibile *ad nutum*.

Signor Presidente, questo è stato un provvedimento tormentato, che però ha offerto anche parecchie occasioni di confronto con l'opposizione in sede di lavoro in Commissione e ha portato anche all'introduzione nel provvedimento di determinate varianti, che, per lo meno al momento della decisione, erano state anche apprezzate.

Penso che rappresenti un buon impulso all'attività produttiva in un paese come l'Italia, dove, ce lo ricordiamo, sono possibili anche dei miracoli economici; mi è caro ricordare il periodo dal 1950 al 1960, allorché, in dieci anni, il reddito *pro capite* è raddoppiato nel Paese, la disoccupazione è stata abbattuta dal dieci al tre per cento e la lira ha guadagnato l'Oscar per la moneta più forte del mondo. Il nostro è un sistema di piccole e medie imprese, il nostro Paese è caratterizzato da questo tessuto e a queste imprese penso debba andare anche buona parte dei benefici che l'aumento dell'energia potrà arrecare al Paese.

Passando un attimo al dibattito, ho avuto una strana sensazione, nel senso che dallo sviluppo delle argomentazioni ho ricavato, ad un certo momento, che l'opposizione potesse considerare (al riguardo sono un po' paradossale) quasi come criminoso il fatto di costruire delle centrali elettriche. L'opposizione è giunta anche al punto di preoccuparsi dell'effetto che tali decisioni potrebbero avere sui nostri elettori, ma al riguardo vorrei tranquillizzarla, nel senso che dei nostri elettori siamo capaci di occuparci personalmente noi, come del resto hanno dimostrato alcune verifiche elettorali anche nei tempi più recenti.

Per concludere, ritengo che questo decreto rappresenti un segnale forte di fiducia e di impegno produttivo, che è stato elaborato tenendo conto debitamente anche degli aspetti formali, avendo cura tuttavia che questi aspetti formali non prevalgano su quelli sostanziali. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Inversione dell'ordine del giorno

BOLDI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, vorremmo proporre alla Presidenza e ai colleghi un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione dei documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiediamo poi, laddove si renda necessario, di prolungare leggermente l'orario di chiusura dell'odierna seduta antimeridiana.

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, visto che siamo vicini alle ore 13, le faccio presente, come già comunicato ai colleghi degli altri Gruppi, che noi abbiamo importanti impegni di Gruppo rispetto alle questioni che abbiamo sollevato ieri.

Le chiederei, pertanto, di rispettare il più possibile i termini di chiusura di questa seduta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dalla senatrice Boldi, è accolta.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 3) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti dell'onorevole Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 3, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti (procedimento penale n. 4084/96 R.G.N.R. – n. 101431/99 R.G. G.I.P. pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale – diffamazione col mezzo della stampa –)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Consolo, se intende intervenire.

CONSOLO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, che è già agli atti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dall'onorevole Stefani, senatore all'epoca dei fatti.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 4); Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti del signor Stelio De Carolis, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 4, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo

comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Stelio De Carolis, senatore all'epoca dei fatti (procedimento penale già n. 040770/97 R.G.N.R. P.M. 67 presso il Tribunale di Roma ed attualmente pendente nei suoi confronti presso la Corte di Appello di Roma per il reato di cui all'articolo 337 del codice penale - resistenza a un pubblico ufficiale -)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento, in occasione delle attività prodromiche all'esercizio delle sue funzioni, nel caso di specie al fine di raggiungere fisicamente la sede istituzionale di svolgimento del mandato, e di dichiarare pertanto che il fatto oggetto del procedimento ricade nella prerogativa di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Falcier, se intende intervenire.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, già agli atti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento penale nei confronti del signor Stelio De Carolis, senatore all'epoca dei fatti, ricade nella prerogativa di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

È approvata.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,58*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (1125-B)

ORDINI DEL GIORNO

G1

AGONI, TIRELLI, BOLDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7,

impegna il Governo ad interessare le Regioni perché diano priorità alle domande che prevedano l'ubicazione degli impianti di cui al decreto-legge in zone non interessate da produzioni agricole soggette a certificazioni DOC, DOP e DOPG.

(*) Accolto dal Governo.

G2

TIRELLI, BOLDI, AGONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7,

impegna il Governo a promuovere iniziative volte a coinvolgere attivamente gli Enti locali attraverso la partecipazione al capitale e alla gestione degli impianti di cui al decreto-legge in oggetto.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G3

TIRELLI, BOLDI, AGONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7,

impegna il Governo ad interpretare la norma nel senso che il "parere motivato del comune" di cui all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, si intenda di competenza del consiglio comunale, in considerazione del fatto che il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 1, può costituire variante allo strumento urbanistico, materia di competenza del consiglio comunale.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 7 FEBBRAIO 2002, N. 7

All'articolo 1:

al comma 1, al primo periodo, le parole: «l'imminente pericolo» sono sostituite dalle seguenti: «il pericolo», dopo le parole: «fabbisogno nazionale» sono inserite le seguenti: «, sino alla determinazione dei prin-

cipi fondamentali della materia in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, e comunque non oltre il 31 dicembre 2003, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano», *le parole: «e ripotenziamento» sono sostituite dalle seguenti: «o ripotenziamento» e la parola: «esercitare» è sostituita dalla seguente: «esercire»; al secondo periodo, le parole: «del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504» sono sostituite dalle seguenti: «del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504»;*

al comma 2, al primo periodo, dopo la parola: «Amministrazioni» sono inserite le seguenti: «statali e locali» e sono soppresse le parole: «ed integrazioni»; il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Ai soli fini del rilascio della valutazione di impatto ambientale (VIA), alle opere di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive modificazioni»; al terzo periodo, dopo le parole: «della direttiva 96/61/CE» sono inserite le seguenti: «del Consiglio, del 24 settembre 1996,» e dopo le parole: «autorizzazioni ambientali» sono inserite le seguenti: «di competenza»; al quarto periodo, dopo la parola: «integrante» sono inserite le seguenti: «e condizione necessaria»; al quinto periodo, prima delle parole: «in ogni caso» sono inserite le seguenti: «una volta acquisita la VIA,»;

al comma 3, primo periodo, le parole: «comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «comma 1»; il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Per il rilascio dell'autorizzazione è fatto obbligo di richiedere il parere motivato del comune e della provincia nel cui territorio ricadono le opere di cui al comma 1. Il rilascio del parere non può incidere sul rispetto del termine di cui al comma 2. Qualora le opere di cui al comma 1 comportino variazioni degli strumenti urbanistici e del piano regolatore portuale, il rilascio dell'autorizzazione ha effetto di variante urbanistica»; è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La regione competente può promuovere accordi tra il proponente e gli enti locali interessati dagli interventi di cui al comma 1 per l'individuazione di misure di compensazione e riequilibrio ambientale»;

dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-bis. Il Ministero delle attività produttive, le regioni, l'Unione delle province d'Italia (UPI) e l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) costituiscono un comitato paritetico per il monitoraggio congiunto dell'efficacia delle disposizioni del presente decreto e la valutazione dell'adeguatezza della nuova potenza installata»;

al comma 4, le parole: «la procedura di valutazione di impatto ambientale» sono sostituite dalle seguenti: «la procedura di VIA»;

dopo il comma 4, è inserito il seguente:

«4-bis. Nel caso di impianti ubicati nei territori di comuni adiacenti ad altre regioni, queste ultime sono comunque sentite nell'ambito della procedura di VIA»;

al comma 5, le parole: «del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53» sono sostituite dalle seguenti: «del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53», ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Restano fermi gli obblighi di corresponsione dei contributi dovuti sulla base delle convenzioni in essere»;

dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

«5-bis. Le disposizioni del presente decreto si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le disposizioni degli statuti di autonomia e con le relative norme di attuazione».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale)

1. Al fine di evitare l'imminente pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale e di garantire la necessaria copertura del fabbisogno nazionale, la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, gli interventi di modifica e ripotenziamento, nonchè le opere connesse e le infrastrutture indispensabili all'esercizio degli stessi, sono dichiarati opere di pubblica utilità e soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero delle attività produttive, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni ed atti di assenso comunque denominati, previsti dalle norme vigenti, fatto salvo quanto previsto al comma 4, costituendo titolo a costruire e ad esercitare l'impianto in conformità al progetto approvato. Resta fermo il pagamento del diritto annuale di cui all'articolo 63, commi 3 e 4, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni.

2. L'autorizzazione di cui al comma 1 è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed inte-

grazioni, d'intesa con la regione interessata. Ai soli fini del rilascio della VIA, le opere di cui al presente articolo sono equiparate a quelle di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443. Fino al recepimento della direttiva 96/61/CE tale autorizzazione comprende l'autorizzazione ambientale integrata e sostituisce, ad ogni effetto, le singole autorizzazioni ambientali delle Amministrazioni interessate e degli enti pubblici territoriali. L'esito positivo della VIA costituisce parte integrante del procedimento autorizzatorio. L'istruttoria si conclude in ogni caso entro il termine di centottanta giorni dalla data di presentazione della richiesta, comprensiva del progetto preliminare e dello studio di impatto ambientale.

3. L'autorizzazione di cui al comma 2 indica le prescrizioni e gli obblighi di informativa posti a carico del soggetto proponente per garantire il coordinamento e la salvaguardia del sistema elettrico nazionale e la tutela ambientale, nonchè il termine entro il quale l'iniziativa è realizzata. L'autorizzazione, per la quale nei tempi previsti per il procedimento deve essere sentito l'ente locale competente, ha effetto di variante degli strumenti urbanistici e del piano regolatore portuale, se le modificazioni relative sono state previste ed evidenziate nel progetto approvato.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, eccetto quelli per i quali sia completata la procedura di valutazione di impatto ambientale, ovvero risulti in via di conclusione il relativo procedimento, su dichiarazione del proponente.

5. Fino al 31 dicembre 2003 è sospesa l'efficacia dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 1989, dell'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393, del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998, n. 53, relativamente alle centrali termoelettriche e turbogas, alimentate da fonti convenzionali, di potenza termica complessiva superiore a 300 MW.

EMENDAMENTI

1.1

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Al fine di evitare il pericolo di interruzione» con le seguenti: «Per consentire una migliore offerta».

1.2

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «il pericolo» con le seguenti: «l'eventuale pericolo».

1.3

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, quinto periodo, sostituire le parole: «una volta» con le altre: «fatti salvi i termini previsti dalla normativa vigente affinché venga».

1.4

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, quinto periodo, sostituire le parole: «acquisita la» con le altre: «acquisito uno studio di impatto ambientale strategico e l'esito positivo della».

1.5

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Inammissibile

Al comma 2, quinto periodo, dopo la parola: «acquisita» inserire la seguente: «positivamente».

1.6

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, quinto periodo, sostituire le parole: «la VIA» con le seguenti: «conclusione positiva della procedura di VIA».

1.7

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, quinto periodo, dopo la parola: «VIA» inserire le seguenti: «da parte del Ministro dell' Ambiente e della tutela del territorio».

1.8

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

Respinto

Al comma 2, quinto periodo, dopo la parola: «VIA» inserire le seguenti: «e, nelle aree di rilevante interesse storico-ambientale in cui insistono più iniziative industriali energetiche, acquisita anche la VAS (Valutazione ambientale strategica),».

1.9

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «rilascio dell'autorizzazione» inserire le seguenti: «di cui al comma 1».

1.10

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «è fatto obbligo» inserire le seguenti: «nel termine massimo di sessanta giorni dall'acquisizione del parere positivo di VIA».

1.11

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «di richiedere il» con le seguenti: «di acquisire il».

1.12

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «parere» inserire la seguente: «vincolante e».

1.13

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «motivato» inserire le seguenti: «e positivo».

1.14

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «del comune» con le altre: «dei comuni».

1.15

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «del comune» inserire le seguenti: «dell'amministrazione preposta ai vincoli previsti dal decreto legislativo n. 490 del 1999».

1.16

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «della provincia» inserire le seguenti: «o delle province».

1.17

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «, fermo restando che le stesse opere rientrano nell'accordo quadro definito dalla Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, che contiene:

- a) la valutazione dell'adeguato margine di nuova potenza necessaria a copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica;*
- b) il numero massimo di nuove centrali autorizzabili in relazione al predetto margine;*
- c) l'individuazione dei criteri per la definizione delle priorità sulla base delle quali è rilasciata l'autorizzazione unica».*

1.18

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

Respinto

Al comma 3, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «. Resta fermo che le stesse opere rientrano nell'accordo quadro definito dalla Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, che contiene:

- a) la valutazione dell'adeguato margine di nuova potenza necessaria a copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica;*
- b) il numero massimo di nuove centrali autorizzabili in relazione al predetto margine;*
- c) l'individuazione dei criteri per la definizione delle priorità sulla base delle quali è rilasciata l'autorizzazione unica, tra i quali:*
 - 1) coerenza e rispetto dei Piani energetici regionali previsti dall'articolo 5 della legge 9 gennaio 1991, n. 10;*
 - 2) coerenza con le esigenze di fabbisogno energetico e dello sviluppo produttivo della regione o della zona interessata dalla richiesta;*
 - 3) coerenza con le esigenze di diversificazione delle fonti primarie e delle tecnologie produttive;*
 - 4) compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale;*
 - 5) grado di innovazione tecnologica, con particolare riferimento al rendimento energetico ed al livello di emissioni dell'impianto proposto;*
 - 6) utilizzo delle migliori tecnologie ai fini energetici e ambientali;*
 - 7) massimo utilizzo possibile dell'energia termica cogenerabile;*
 - 8) riutilizzo di siti industriali già esistenti, anche nell'ambito dei piani di riconversione di aree industriali;*

9) concorso alla valorizzazione e riqualificazione delle aree territoriali interessate».

1.19

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole : «Il rilascio del parere non può incidere sul rispetto del termine di cui al comma 2».

1.20

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole da: «Il rilascio del parere» fino a: «di cui al comma 2» con le seguenti: «Tale parere riguarda i profili di carattere urbanistico, edilizio, ambientale, idrogeologico e sanitario connessi alla localizzazione delle opere di cui al comma 1».

1.21

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, terzo periodo, sopprimere la parola: «non».

1.22

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole da: «non può incidere» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «positivo costituisce condizione necessaria del procedimento autorizzatorio».

1.23

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole da: «Qualora le opere di cui al comma 1 comportino» fino alla fine del periodo.

1.24

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, prima della parola: «comportino» inserire le seguenti: «non incidano su aree sottoposte a vincolo e».

1.25

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Inammissibile

Al comma 3, sostituire le parole: «degli strumenti» con le altre: «dei vigenti strumenti».

1.26

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «strumenti urbanistici» inserire le seguenti: «previste ed evidenziate nel progetto approvato ovvero modificazioni».

1.27

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «piano regolatore portuale» inserire le seguenti: «nell'ambito dei piani territoriali di coordinamento provinciali (P.T.C.P.)».

1.28

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «il rilascio dell'autorizzazione» aggiungere le seguenti: «avviene nel rispetto del quadro di programmazione urbanistica regionale e».

1.29

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «ha effetto di» con le altre: «è comunque subordinato all'approvazione di una specifica».

1.30

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «variante urbanistica» aggiungere le seguenti: «e prevede le modalità di informazione e partecipazione della popolazione locale interessata dalla localizzazione dell'impianto».

1.31

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3-bis, dopo la parola: «UPI» inserire le parole: «le Città metropolitane».

1.32

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

Respinto

Al comma 3-bis, dopo la parola: «(UPI)» aggiungere le seguenti: «, Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani (UNCHEM)».

1.33

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, sostituire le parole: «impianti ubicati» con le seguenti: «opere di cui al comma 1 ubicate».

1.34

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, sostituire le parole: «nei territori di comuni» con le seguenti: «nelle province».

1.35

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 4-bis, sostituire la parola: «comuni» con la seguente: «province».

1.36

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, dopo la parola: «comuni» inserire le seguenti: «e province».

1.37

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, sostituire la parola: «adiacenti» con la seguente: «limitrofi».

1.38

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, dopo la parola: «adiacenti» inserire le seguenti: «ad altre province appartenenti alla medesima regione o».

1.39

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, sostituire la parola: «regioni» con la seguente: «province».

1.40

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, sostituire le parole da: «queste ultime» fino a: «sentite», con le seguenti: «deve essere acquisito il parere positivo e vincolante di queste ultime».

1.41

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Inammissibile

Al comma 4-bis, sopprimere la parola: «ultime».

1.42

CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA, MACONI, DEBENEDETTI

Respinto

Al comma 4-bis, sostituire le parole: «sono comunque sentite» con le seguenti: «esprimono il loro parere».

1.43

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Inammissibile

Al comma 4-bis, sostituire la parola: «sono» con le seguenti: «devono essere».

1.44

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, sopprimere la parola: «comunque».

1.45

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, sostituire la parola: «comunque» con la seguente: «obbligatoriamente».

1.46

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.42

Al comma 4-bis, dopo la parola: «sentite» inserire le seguenti: «per l'acquisizione del loro parere».

1.47

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4-bis, dopo la parola: «ambito» inserire le seguenti: «del procedimento autorizzatorio e».

1.48

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

*Al comma 4-bis, dopo la parola: «procedura» inserire le seguenti:
«di localizzazione degli impianti e del procedimento».*

1.49

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

*Al comma 4-bis, sostituire le parole: «di VIA» con le seguenti: «di
cui al comma 2».*

1.50

TURRONI, DONATI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

*Al comma 4-bis, dopo le parole: «di VIA» aggiungere le seguenti:
«ed esprimono un parere vincolante sulla localizzazione dell'opera».*

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 2.**

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

Tit.1

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il titolo del decreto-legge, con il seguente: «Misure urgenti per accelerare la costruzione di nuovi impianti di energia elettrica e il potenziamento di quelli già esistenti».

Tit.2

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale» con le seguenti: «finalizzate all'accelerazione delle procedure per l'approvvigionamento energetico».

Tit.3

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso dalla reiezione del Tit. 1

Al titolo del decreto-legge, dopo le parole: «Misure urgenti» sostituire le rimanenti parole con le seguenti: «per accelerare la costruzione di nuovi impianti di energia elettrica e il potenziamento di quelli già esistenti».

Tit.4

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole da: «Al titolo» a «accelerare» respinte; seconda parte preclusa

Al titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale» con le seguenti: «accelerare le procedure relative alla costruzione e al completamento di impianti per la produzione di energia elettrica, nonché».

Tit.5

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al titolo del decreto-legge, dopo le parole: «misure urgenti per» sostituire le rimanenti parole con le seguenti: «accelerare il procedimento autorizzatorio relativo alla costruzione e all'ampliamento degli impianti di energia elettrica».

Tit.6

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «la sicurezza del sistema elettrico nazionale» con le seguenti: «la semplificazione e l'accelerazione delle procedure finalizzate al rischio dell'autorizzazione alla costruzione e all'ampliamento di impianti di energia elettrica».

Tit.7

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «del sistema elettrico nazionale» con le seguenti: «e la continuità su tutto il territorio nazionale della fornitura di energia elettrica».

Tit.8

TURRONI, MUZIO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al titolo del decreto-legge, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché per abbreviare le procedure relative alla costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.3, Turrone e altri	156	139	000	000	139	070	RESP.
2	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.6, Turrone e altri	162	140	001	000	139	071	RESP.
3	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.8, Chiusoli e altri	162	144	001	002	141	073	RESP.
4	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.10, Turrone e altri	160	143	001	001	141	072	RESP.
5	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.12, Turrone e altri	158	141	002	001	138	071	RESP.
6	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.20, Turrone e altri	161	142	003	004	135	072	RESP.
7	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.22, Turrone e altri	158	141	001	001	139	071	RESP.
8	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.32, Chiusoli e altri	155	143	002	010	131	072	RESP.
9	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.42, Chiusoli e altri	159	139	000	001	138	070	RESP.
10	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.47, Turrone e altri	161	139	000	000	139	070	RESP.
11	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.48, Turrone e altri	161	139	000	001	138	070	RESP.
12	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. 1.50, Turrone e altri	160	141	001	002	138	071	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0150 del 03-04-2002

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. Tit.4, prima parte, Turrone e altri	158	140	000	001	139	071	RESP.
14	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Em. Tit.8, Turrone e altri	160	142	000	001	141	072	RESP.
15	NOM.	DDL 1125-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 7. Votazione finale	171	149	002	143	004	075	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0150 del 03-04-2002 Pagina 1

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
ACCIARINI MARIA CHIARA	R		R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	R	R	R												
AZZOLLINI ANTONIO										C	C	C	C	C	F
BAIO DOSSI EMANUELA						R	R								
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO										R	R	R	R	R	R
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASSANINI FRANCO	R	R	F	R	R		R			R	R		R	R	C
BASTIANONI STEFANO	R	R	R	R	R				R						
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	R									R	R	R	R		
BATTISTI ALESSANDRO		R		R	R	R	R	R						R	
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BETTA MAURO		R	R	R		R		F		R	R				A
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA			F	F	F	F	F				F	F	F	F	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C										
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	A	C	C	A	A	C	F	C	C	C	F	C	C	F
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONFIETTI DARIA										R	R	R	R	R	

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. EUFEMI Maurizio

Disposizioni in materia di formazione e riconoscimento professionale dell'assistente di studio odontoiatrico (1097)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, Giunta affari Comunità europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/04/02**)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 02/04/2002 la 1ª Commissione permanente Aff. cost. ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

«Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale» (1211)

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 25 marzo 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione concernente l'esito dell'indagine relativa all'acquisto da parte dell'Amministrazione militare di oggetti non d'armamento (esame per tipologie ed aree territoriali riferite ad Esercito, Marina, Aeronautica ed Arsenali militari marittimi).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 marzo al 2 aprile 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 26

BATTAFARANO: sugli impianti di illuminazione del ponte Punta Penna (4-01125) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

BONAVITA: sulla manutenzione della strada statale E45 (4-00982) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

DE PETRIS: sulla Villa Strohl-Fern di Roma (4-00835) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MAGNALBÒ: sulla presenza di antenne per la telefonia cellulare a ridosso di alcune scuole nel comune di Potenza Picena (Macerata) (4-00694) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

MORO: sul censimento generale della popolazione (4-00870) (risp. LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*)

PIATTI ed altri: sulla realizzazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue di Milano-Sud (4-00138) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che la carenza di organi disponibili in confronto al crescente numero di pazienti in lista di attesa per un trapianto ha determinato lo sviluppo di tecniche avanzate che consentono la separazione del fegato in due parti e l'applicazione di tale metodica su soggetti sani, che esprimono liberamente la volontà alla donazione di parte del proprio fegato ad altra persona di modo da consentire, a titolo gratuito, il trapianto di fegato tra persone viventi;

che il Parlamento in data 16 dicembre 1999 ha approvato la legge n. 483 per consentire il trapianto parziale di fegato da donatore vivente;

che tale legge rimandava, per l'applicazione, alle disposizioni della legge n. 458 del 26 giugno 1967, in quanto compatibili;

che il Consiglio superiore di sanità solo nella seduta del 28 marzo 2001 trasmetteva il parere di sua competenza, indicando le norme procedurali per la concessione temporanea dell'autorizzazione all'attività di trapianto di fegato da vivente;

che tale procedura è stata inspiegabilmente ritardata rispetto ai tempi di approvazione della legge, promulgata quando già in altri paesi europei il trapianto di fegato da donatore vivente veniva effettuato;

che ciò ha comportato un evidente disagio per i pazienti italiani che sono stati costretti a lunghi, disagiati e prolungati soggiorni presso ospedali stranieri dove tale trapianto veniva effettuato;

che nel corso degli ultimi dodici mesi molti centri italiani hanno iniziato questa attività; sono stati già effettuati oltre 30 trapianti, i donatori sono tutti viventi ed i risultati preliminari possono considerarsi in linea con quelli ottenuti dai centri stranieri al primo anno di attività, e comunque un certo numero di pazienti hanno ottenuto il trapianto alleggerendo così la lista di attesa;

che a breve ci sarà la libertà di scelta in ambito comunitario da parte dei cittadini che hanno bisogno di prestazioni terapeutiche;

che c'è la necessità di consentire ai centri italiani il raggiungimento di uno *standard* equivalente e concorrenziale con i centri europei;

che è inderogabile la necessità di garantire a tutti i cittadini italiani la possibilità di ottenere tale prestazione terapeutica nell'ambito della propria regione o in quella più vicina alla propria residenza;

che per il trapianto di rene da donatore vivente ai centri di trapianto che ne facevano richiesta è stata sempre concessa una autorizzazione con modalità uguali per durata all'autorizzazione da donatore cadavere e non temporanea di un anno;

che i centri di trapianto di fegato italiani hanno raggiunto livelli qualitativi di eccellenza rispetto agli altri centri europei, come da recente *report* del Centro nazionale trapianti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno consentire l'applicazione della legge n. 483 del 1999 in modo da favorire il diffondersi della procedura del trapianto di fegato da donatore vivente ai centri che hanno avviato tale tipo di attività e a quelli che ne hanno fatto richiesta, in modo da permettere ai cittadini italiani di poter scegliere come luogo di cura la sede più prossima alla propria residenza, evitando o limitando quella mobilità interregionale che comporta aggravii di spesa sanitaria oltre che disagi personali e familiari. Tale decisione consentirà inoltre ai centri italiani di trapianto di porsi, come già avviene per il trapianto da cadavere, ai livelli di eccellenza nel confronto con i centri degli altri paesi europei.

(2-00159)

MARITATI, FASSONE, ACCIARINI, BERLINGUER, DI SIENA, BONFIETTI, GAGLIONE, BATTAFARANO, DONATI, ZANCAN, DE PETRIS, COLETTI, TOIA, SODANO Tommaso, BRUTTI Paolo, PIZZINATO, PASQUINI, FLAMMIA, LONGHI, CALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nei giorni appena trascorsi si è registrata una *escalation* devastante del conflitto tra il popolo palestinese e lo Stato di Israele;

nel susseguirsi di azioni e reazioni lo Stato israeliano è giunto ad assediare il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Yasser Arafat,

che, dopo esser stato tenuto prigioniero nei propri territori per circa due mesi, si trova ora in serio pericolo di vita;

la reazione del Governo israeliano sarebbe motivata dalla necessità di interrompere la drammatica sequenza di attentati che hanno portato numerosissimi lutti tra la popolazione civile di quello Stato, senza tuttavia tenere conto che gli stessi attacchi suicidi, da condannare fermamente, tuttavia altro non rappresentano che la testimonianza più drammatica dello stato di angoscia e di esasperazione in cui il popolo palestinese è costretto a vivere da decenni;

considerato altresì che:

l'azione militare avviata dal Governo israeliano, oltreché inadeguata, appare del tutto sproporzionata rispetto all'obiettivo perseguito e tale da destare il sospetto, alimentato dalle richieste della destra più oltranzista, che il fine ultimo possa essere rappresentato dalla rioccupazione dei territori palestinesi, con la preoccupante prospettiva che il conflitto si estenda ad altre aree, assumendo così dimensioni incontrollabili;

una delegazione di pacifisti, e tra essi alcuni parlamentari italiani, si è recata nei giorni scorsi nei territori palestinesi per verificare la situazione ma è stata costretta dall'esercito israeliano a rifugiarsi in un albergo ove tuttora si trova senza avere la possibilità di comunicare con l'esterno per il *black-out* totale delle comunicazioni decretato dal governo Sharon;

vi è un'assoluta necessità di assumere una iniziativa politica che possa sostituire l'opzione militare, oggi prevalente, nella risoluzione dell'annoso conflitto;

gli Stati europei, principalmente quelli dell'area mediterranea, devono farsi carico della situazione per cercare di fermare le orrende stragi che stanno insanguinando i territori del Medio Oriente e dar seguito al processo di pace inizialmente avviato,

si chiede di sapere:

quale sia l'indirizzo che il Governo intenda perseguire e sollecitare, anche in sede europea e delle Nazioni Unite, e quali le azioni immediate che verranno poste in essere per cercare di mediare tra le diverse posizioni in campo nel tentativo di arrestare le stragi in corso;

quali iniziative immediate il Presidente del Consiglio dei ministri, anche in qualità di Ministro degli affari esteri, intenda assumere, in particolare a tutela della incolumità dei numerosi cittadini italiani presenti in Ramallah e Gerusalemme impegnati in un lodevole tentativo di pacificazione.

(2-00160)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SALERNO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il giorno 14 marzo 2002 venivano consegnate all'ufficio postale di Cuneo centro circa 2.330 copie della stampa periodica «Destra Cuneese»;

che tale spedizione era destinata alla provincia di Torino compreso il capoluogo;

che i primi recapiti sono stati eseguiti ed effettuati in data 25 marzo, ben oltre 11 giorni dalla data della spedizione;

che a nulla sono servite le varie telefonate agli uffici ed anche una precisa lettera dello scrivente che rilevava come a 7/8 giorni questi giornalini non erano ancora arrivati a destinazione;

ritenuto:

in ogni caso, dallo scrivente, non fisiologico un tale ritardo in una spedizione effettuata in una città capoluogo, Cuneo, che dista 100 chilometri dalla città di destinazione Torino;

grave il danno di informazione e di aggiornamento che si è prodotto da tale inusitato ritardo,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia stato il percorso amministrativo interno di questi giornalini;

se non si ritenga di avviare una indagine interna per verificare cause e responsabili di tale ingiustificato ritardo;

chi siano coloro (Capi reparto, Capi aree, eccetera) che hanno la diretta responsabilità amministrativa dello smistamento e dell'elaborazione di queste spedizioni.

(4-01897)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con legge 29 marzo 2001, n. 86, recante «Disposizioni in materia di personale delle forze armate e delle forze di polizia», è stata radicalmente rinnovata la disciplina inerente il computo delle indennità di trasferimento di sede, del personale in servizio permanente delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

tale nuova disciplina, all'articolo 1, primo comma, con la denominazione di «indennità di trasferimento» prevede la corresponsione al personale trasferito d'ufficio di un'indennità mensile pari a trenta diarie di missione in misura intera per i primi dodici mesi di permanenza, ridotta del 30 per cento per i secondi dodici mesi;

l'articolo 13, primo comma, della succitata legge rende retroattiva l'applicabilità di tale indennità ai trasferimenti d'ufficio effettuati con decorrenza 1° gennaio 2001;

l'articolo 13, secondo comma, della succitata legge prevede espressamente che per i trasferimenti effettuati anteriormente alla data del 1° gennaio 2001 la fattispecie continua ad essere disciplinata applicando la precedente normativa;

anteriores all'entrata in vigore dell'attuale legislazione la materia era regolata dalla legge 10 marzo 1987, n. 100, recante «Norme relative al trattamento economico di trasferimento al personale militare», e dall'articolo 10 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito con modificazioni dalla legge 3 ottobre 1987, n. 402, recante «Estensione alla Polizia di Stato»;

la precedente normativa, e successive integrazioni e modificazioni, prevedeva che al suddetto personale civile e militare fosse riconosciuta la corresponsione di un'indennità, denominata «indennità continuativa di missione» per la durata complessiva di un anno, nella misura intera per i primi sei mesi di permanenza, ridotta al 50 per cento per l'arco del secondo semestre;

un congruo numero di dipendenti appartenenti alle citate categorie, anteriormente al 1° gennaio 2001 ma con residuale influenza d'effetti sul percepimento dell'indennità da tale data in avanti, sono stati trasferiti d'ufficio da una ad altra sede di servizio;

la coesistenza in uno stesso spazio temporale, ed in taluni casi anche sul medesimo territorio, di due discipline diverse di trattamento economico ha creato una palese quanto inammissibile disparità di trattamento tra cittadini appartenenti alle citate categorie trasferite di sede anteriormente alla data del 1° gennaio 2001 ma con residuale influenza di effetti nel citato anno ed in quello successivo, e posteriormente a tale data;

la risoluzione di tale palese stato di sperequazione potrebbe essere trovata con iniziative legislative tali da abrogare l'articolo 13, secondo comma, della legge n. 86 del 2001 e l'introduzione di una nuova norma che disciplini transitoriamente sino al 31 dicembre 2003 e che preveda l'estensione del suddetto nuovo trattamento economico alle categorie dei dipendenti trasferiti alla data del 1° gennaio 2001,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno intervenire e quali iniziative si intenda intraprendere per risolvere tale acutissimo e grave problema di disparità di trattamento che viola la dignità delle categorie succitate e se ci si intenda adoperare con apposite iniziative legislative volte a ristabilire la parità nel trattamento economico nelle fattispecie richiamate.

(4-01898)

ZAPPACOSTA. – Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e per gli affari regionali. – Premesso che:

in data 11 febbraio 2002 la Giunta municipale del comune di Castiglione a Casauria (Pescara) ha approvato, con la deliberazione n. 15, lo schema di relazione previsionale e programmatica al bilancio dell'esercizio finanziario 2002 con i relativi allegati, violando uno dei principi cardine del bilancio qual è quello della veridicità, stabilito dall'articolo 162 del decreto legislativo n. 267 del 2000. Infatti, dalla lettura dell'elaborato allegato alla delibera suddetta, è possibile constatare l'esistenza di una serie di riferimenti a strade, insediamenti economici, interventi ad immobili, tutti relativi al comune di Scafa (Pescara), ed in particolare alle pagine 12, 29 e 54 della relazione previsionale e programmatica suddetta;

il consigliere comunale di minoranza Nunzio Caiano denunciava tale irregolarità con una lettera al Sindaco ed al Segretario del comune di Castiglione a Casauria datata 6 marzo 2002;

il consiglio comunale del comune di Castiglione a Casauria irresponsabilmente, a parere dell'interrogante, approvava a maggioranza il do-

cumento di bilancio nella seduta del 6 marzo 2002, contenente gli errori nelle pagine sopra enunciate;

il consigliere comunale di minoranza Nunzio Caiano presentava successivamente un esposto alla Corte dei conti, denunciando tra l'altro l'indebita sostituzione della pagina 54 della relazione previsionale suddetta prima della seduta del consiglio comunale di Castiglione a Casauria, «come risulta evidente dai segni di scucitura e successiva punzonatura degli allegati»,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del Sindaco, della Giunta Municipale e del Segretario Comunale del Comune di Castiglione a Casauria, configurandosi con certezza il reato di falso materiale in atti pubblici, visto che l'intera relazione al bilancio prevede interventi non attinenti al territorio del comune suddetto.

(4-01899)

MALENTACCHI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

si sono riuniti, rispettivamente il 12 ed il 15 marzo 2002, il Collegio dei docenti ed il Consiglio di Istituto dell'Istituto Statale Comprensivo di scuola materna, elementare e media di Sestino – Badia Tedalda per discutere la proposta di legge delega per la riforma del sistema d'istruzione e la riduzione degli organici del personale ausiliario ed amministrativo mediante il ricorso ad appalti esterni;

nei documenti approvati all'unanimità si esprime la preoccupazione per gli interventi proposti dal Ministro che, se attuati, risultano essere peggiorativi per le condizioni di lavoro del personale e per la qualità della scuola pubblica;

nello specifico, per quanto riguarda la montagna, nei documenti approvati viene sottolineato come il costo della vita per le popolazioni che vi risiedono sia più alto che altrove. Parimenti si evidenziano lacune ed omissioni relativamente ai servizi che lo Stato offre, ricordando che esiste già una legge per far fronte ai problemi delle zone montane svantaggiate (legge n. 97 del 31 gennaio 1994). Scarsi sono i finanziamenti ai comuni, scarsa l'assistenza sanitaria e per le scuole e, vista la scarsità di fondi erogati, vi è la necessità di far sostenere alle famiglie la spesa per l'istruzione dei propri figli: ad esempio l'insegnamento della lingua inglese alle scuole elementari;

inoltre, si segnala come sia necessario tutelare gli Istituti situati nelle zone disagiate, di periferia e di montagna attraverso deroghe al rapporto insegnanti-classi, ove si ravvisi una incostituzionalità a proposito della formazione delle pluriclassi e gli organici ad esse assegnati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario potenziare il sistema educativo pubblico ed assicurare le risorse necessarie per migliorare il livello qualitativo della offerta formativa pubblica soprattutto nelle zone disagiate, di periferia e di montagna.

(4-01900)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si apprende dalla stampa che il Ministero dell'interno sarebbe dell'avviso che «non sia possibile procedere al rinnovo degli organi elettivi del Comune di Casamicciola Terme nel prossimo turno elettorale» malgrado le irrevocabili, e ancora recentemente riconfermate, dimissioni del Sindaco e di nove consiglieri del comune;

il mancato inserimento del comune di Casamicciola Terme nel prossimo turno elettorale amministrativo avrà come conseguenza il commissariamento di quella amministrazione per quasi un anno,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il Ministero abbia assunto tale posizione ed in base a quale interpretazione delle norme vigenti;

se non si intenda porre in essere tutti i provvedimenti volti a consentire il rinnovo degli organi elettivi di Casamicciola Terme, inserendo detto Comune nella tornata elettorale fissata per il 26 maggio 2002.

(4-01901)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che la Repubblica Federale Tedesca ha istituito con propria legge una Fondazione «Memoria, responsabilità e futuro» nell'ambito della quale è previsto lo stanziamento di 10 miliardi di marchi per il risarcimento dovuto ai lavoratori coatti civili utilizzati dal Terzo Reich durante la Seconda Guerra Mondiale per il proprio sforzo bellico sul suolo tedesco od occupato dai tedeschi;

considerato:

che dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 i tedeschi disarmarono le 56 divisioni italiane di stanza in Italia del Nord e nei Balcani, deportando in Germania tutti i militari che non vollero continuare a combattere al fianco dei nazisti, internandoli nei campi di concentramento per prigionieri di guerra e successivamente facendoli registrare dagli uffici per la manodopera e dislocandoli in posti di lavoro;

che nell'autunno del 1943 gli Internati Militari Italiani (Imi) in Germania erano circa 370.000;

che il loro trattamento fu disumano e le razioni di cibo assolutamente insufficienti, tanto che nella primavera del 1944 circa il 25 per cento degli internati italiani era deceduto per malnutrizione, con una perdita di peso che mediamente corrispondeva a 9 kg ogni tre mesi;

che nel luglio 1944 gli internati militari italiani furono privati dello *status* di prigionieri di guerra, registrati come lavoratori coatti civili e trasportati dai campi per prigionieri di guerra nei campi di lavoro e assoggettati alle norme di trattamento dei lavoratori italiani civili, similmente a quanto avvenne per i prigionieri polacchi;

che il Congresso internazionale degli storici che si tenne a Buchenwald nell'estate del 1999, che servì a preparare le trattative sul risarcimento ai lavoratori forzati, ritenne particolarmente urgente il risarcimento agli internati militari italiani, dato il trattamento inumano cui furono sot-

toposti e che fu secondo solo a quello riservato dai nazisti agli ebrei e ai detenuti nei campi di concentramento;

che, come previsto, le domande di risarcimento da parte degli ex Imi sono state presentate entro il 31 dicembre 2001 all'Organizzazione Internazionale Migrazioni, Sezione di Roma, con sede in Via Nomentana 62, per essere successivamente inviate alla sede centrale di Ginevra per un esame di merito e di riscontro con gli archivi storici tedeschi;

che il Governo della Repubblica Federale Tedesca nell'agosto 2001, dopo aver dato incarico al giurista di diritto internazionale Christian Tomuschat di esprimere parere legale in merito alla personalità giuridica degli ex Imi, ha stabilito che questi ultimi non debbano essere considerati tra i destinatari dei fondi di risarcimento di cui sopra;

che la perizia di Tomuschat si basa sull'assunto che l'impiego degli ex Imi come lavoratori coatti civili è stato compiuto in violazione delle norme di diritto internazionale; di conseguenza il risarcimento viene loro negato proprio in quanto il loro *status* di prigionieri di guerra non poteva essere validamente modificato;

che tale posizione giuridica risulta tuttavia incompatibile con l'accordo raggiunto tra le autorità tedesche e la loro controparte polacca in merito al previsto risarcimento per i prigionieri di guerra polacchi trasportati nello *status* di civili nel rapporto di lavoro coatto;

che l'argomentazione a cui è ricorso il Governo federale tedesco per negare agli ex Imi il risarcimento risulta come apertamente strumentale a legittimare giuridicamente la volontà del Ministero delle finanze tedesco di escludere gli italiani dai pagamenti del fondo, dal momento che il loro numero, relativamente alto, supererebbe la somma prevista nel fondo per i risarcimenti dei lavoratori forzati dell'Europa occidentale,

si chiede di sapere:

cosa intenda fare il Governo affinché le Autorità tedesche riconsiderino la propria posizione in merito ai risarcimenti nei confronti degli ex Imi, posizione che a parere dell'interrogante è fondata su labili considerazioni giuridiche e moralmente e politicamente insostenibile;

se il Governo stia comunque procedendo allo stanziamento di una adeguata somma per la erogazione agli aventi diritto dell'indennizzo per i patimenti sofferti da prigionieri di guerra costretti a lavorare senza adeguato trattamento alimentare e assistenza sanitaria ed in terribili condizioni logistiche.

(4-01902)

COLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 16 dicembre 2001 in Madagascar si sono svolte le elezioni politiche;

che i due candidati più forti erano il Presidente uscente, ex dittatore, Didier Ratsiraka, e il suo antagonista Marc Ravalomanana, Sindaco della capitale Antananarivo;

che, per il primo turno delle elezioni, il Presidente uscente Ratsiraka non ha voluto osservatori stranieri, anche se alcuni paesi hanno composto un comitato di osservatori indipendenti;

che, sia secondo i dati ufficiali, sia secondo i dati degli osservatori indipendenti, il candidato che raccoglieva il maggior numero di voti era Ravalomanana;

che, tuttavia, il sospetto di brogli era forte;

che Ravalomanana contestava i risultati diffusi dal Governo al termine della prima tornata, sostenendo che pesanti brogli lo avrebbero privato di una vittoria immediata;

che in questa situazione divampava il malcontento nel paese, iniziavano scioperi e manifestazioni popolari;

che il 22 febbraio 2002, a seguito di queste estenuanti proteste, Ravalomanana dichiarava di voler prendere il potere per investitura popolare e lo faceva dichiarandosi vincitore delle elezioni e quindi Presidente del Madagascar durante una manifestazione alla quale erano presenti, quasi al completo, i magistrati della Corte Costituzionale malgascia e i quattro responsabili delle Chiese Cristiane in Madagascar;

che da quel momento la situazione è precipitata, in quanto l'ex dittatore Ratsiraka decretava la legge marziale e istituiva il coprifuoco;

che, nonostante la legge marziale ed il coprifuoco, la popolazione si riversava nelle strade, particolarmente di notte nel tentativo di presidiare televisioni, radio, acquedotti ed altri obiettivi sensibili che in parte già sono stati distrutti dai destabilizzatori assoldati dall'ex dittatore;

che sono iniziati scontri fra la polizia e i manifestanti, scontri che perdurano ancora oggi e che hanno provocato morti e feriti;

che il paese è ormai nella confusione più totale e in una crisi economica molto grave,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno farsi promotore di tutte le iniziative possibili al fine di ristabilire la legalità istituzionale nel Madagascar, con conseguente ritorno all'ordine fra la popolazione.

(4-01903)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 149^a seduta pubblica del 2 aprile 2002, a pagina 4, sotto il titolo: «Disegni di legge, assegnazione» il disegno di legge n. 1604-*bis* deve intendersi assegnato alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

